

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ucciso un bandito durante un tentativo di rapina sulla Salaria

A pag. 5

Ai nuovi abbonati P'Unità gratis per tutto dicembre

L'UNITÀ SINDACALE

LA CONCLUSIONE della crisi UIL è un fatto positivo per la vita del processo di unità sindacale. Le decisioni, assunte a larga maggioranza, sono tali che consentono un immediato impegno di questa organizzazione per la estensione dei consigli di fabbrica a tutti i settori del movimento sindacale e per la costituzione dei consigli di zona. In tal modo, potranno essere ormai superate quelle difficoltà che hanno rallentato gravemente da settembre in poi l'attuazione delle decisioni assunte in materia di unità sindacale dai congressi confederali.

L'estensione dei consigli di fabbrica e soprattutto la costituzione dei consigli di zona corrispondono a una duplice esigenza. Da un lato, essi rappresentano un passo innanzi di fondamentale importanza verso l'unificazione sindacale. Dall'altro lato, sono gli unici strumenti organizzativi, in particolare i consigli di zona, i quali però presuppongono la generalizzazione dei consigli di fabbrica che consentano di garantire la partecipazione democratica dei lavoratori alla elaborazione e alla direzione di una lotta sindacale volta a ottenere, attraverso incisive riforme, un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale del paese.

I mancati progressi in questo campo, quindi, oltre a rappresentare un ostacolo all'arresto del processo di unificazione, hanno reso più difficile l'organizzazione e lo sviluppo del movimento e la stessa presa di coscienza, a livello di massa, dei termini attuali dello scontro sociale.

na, sulla più ampia e coerente democrazia sindacale. Noi comunisti siamo da anni impegnati a difesa di questa prospettiva. Riteniamo che la realizzazione dell'unità organica del movimento sindacale accrescerebbe il peso dei lavoratori in tutta la vita sociale e contribuirebbe al consolidamento delle istituzioni democratiche.

È bene però che ogni partito si pronunci con chiarezza su questi problemi. Esiste senza dubbio una posizione netta a favore dell'unità oltre che del nostro partito anche del PSI. Sarebbe bene che venisse fuggito ogni equivoco anche da parte dei repubblicani, dei socialdemocratici e soprattutto della Democrazia Cristiana. E non si tratta di pronunciarsi sui principi ma su una questione politica molto concreta e attuale: se è giunto il momento di mettere in moto i meccanismi necessari per arrivare all'unificazione in termini brevi, così come noi riteniamo possibile e necessario.

NON SI PUÒ più restare nell'equivoco. E senza dubbio alimentano gli equivoci articoli come quello apparso sull'ultimo numero della "Discussione", settimanale della Democrazia Cristiana, a firma Olini dal titolo "La tentazione del pansindacalismo". In questo articolo si legge: «Va ribadito che unità sindacale non significa unità di associazione. L'unità sindacale va perseguita nella libertà di associazione perché soltanto in questo clima può pulsare la vita associativa»; e ancora, «è storicamente provata in Italia l'esigenza di un coordinamento sindacale dei lavoratori, ma anche l'incompatibilità di abitudini sotto lo stesso tetto tra appartenenti a diverse ideologie»; e ancora, «con il sindacato unico — data anche la precaria situazione politica italiana — si accrescerebbe alla costante mortificazione di taluni valori, al continuo cedimento al più forte, ad una logica che lascerebbe ben poco spazio alla dialettica interna, con il risultato di provocare tra i lavoratori spaccature e divisioni verificatisi nel 1947-48».

Sono parole chiare e gravi, dicono sì all'unità organica, no all'unità organica. È un giudizio che falsamente italiana perché i consigli di fabbrica nei quali già si intravedono le caratteristiche del sindacato unico insegnano il contrario di ciò che afferma Olini. L'esperienza dice che i lavoratori di diverse ideologie possono convivere sotto lo stesso tetto, che vi è non una mortificazione ma un'esaltazione della dialettica interna e che dal confronto nascono non spaccature, ma una rafforzata unità.

Comunque, la domanda che sorge ed è necessario porre è: questo articolo è l'opinione di un singolo o della segreteria della DC? E comunque qual è l'opinione della Direzione democratica o almeno del suo segretario sulla prospettiva dell'unificazione sindacale?

La risposta va data non a noi comunisti, ma a tutti quei lavoratori che sono impegnati da anni nella costruzione di una unità organica organizzazione sindacale.

Fernando Di Giulio

Prezzi, occupazione, Mezzogiorno, agricoltura i temi di una urgente battaglia

I sindacati: la lotta dei lavoratori decisiva per un nuovo tipo di sviluppo

Ferma presa di posizione della Federazione CGIL, CISL, UIL - Ribadito il giudizio negativo sui gravi provvedimenti per i carburanti - Inaccettabile la situazione di continuo rinvio da parte del governo di un confronto organico sui problemi di fondo - Richiesta una verifica definitiva - Decisa una settimana di iniziative nelle campagne - Ferme le attività nella regione Friuli-Venezia Giulia - Giornata di forte manifestazione a Cagliari: corteo di edili, studenti e insegnanti - 3 ore di sciopero proclamato alla Fiat per martedì



Lavoranti a domicilio manifestano a Roma Migliaia di donne sono giunte ieri a Roma provenienti da tutta Italia a spondendo all'appello lanciato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, per chiedere l'immediata approvazione al Senato della legge che regola i rapporti di lavoro a domicilio nello stesso testo varato unilateralmente alla Camera. Alla manifestazione che si è svolta a piazza Navona hanno aderito l'UDI, il PCI, il PSI ed esponenti della DC, hanno partecipato delegazioni di numerosissime fabbriche metalmeccaniche, chimiche, tessili e del legno. Rappresentanti delle lavoratrici sono andate al Senato dove sono state ricevute dai vari gruppi

Una risoluzione della Direzione socialista

ANCHE IL PSI CHIEDE «CORRETTIVI» ALLE MISURE DECISE DAL GOVERNO

Il ministro Donat Cattin critica l'imprevidenza dimostrata dinanzi alla crisi petrolifera - Polemica convocazione della Direzione del PRI da parte di La Malfa - Incontro Fanfani-Moro

Petrolio: gli arabi disposti a ridurre le restrizioni ai paesi europei

I CAPI di Stato arabi convenuti ad Algeri — che hanno concluso ieri i loro lavori — hanno ribadito la loro disponibilità per la trattativa e per una pace giusta, a due condizioni irrinunciabili: la liberazione dei territori occupati e il ripristino dei diritti del popolo palestinese. Il vertice arabo ha rivolto uno speciale appello ai Paesi europei, perché compiano uno sforzo maggiore per contribuire alla pace, preannunciando da parte sua una disponibilità a ridurre le restrizioni petrolifere non solo verso l'Europa, ma anche verso il Giappone e le Filippine.

A PAG. 14

La preparazione del «vertice» della maggioranza governativa sta procedendo in un'atmosfera carica di inquietudine. Nella giornata di ieri si sono svolte contemporaneamente le riunioni delle Direzioni del PSI e del PRI: le conclusioni alle quali esse sono giunte sono apparse subito assai divergenti, tanto per quanto riguarda il giudizio sui provvedimenti restrittivi approvati la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri, quanto per alcune questioni di prospettiva. La Direzione socialista — giunta ieri alla terza seduta, dopo l'apertura dei lavori avvenuta giovedì scorso con una relazione di De Martino — ha diffuso un ampio comunicato, che è stato approvato all'unanimità. Come intendono andare i socialisti alla «verifica» quotidiana? Il punto di immediatamente interesse politico riguarda, appunto, i provvedimenti del governo sui carburanti. Il PSI sostiene che la crisi energetica, che ha «imposto la necessità delle misure restrittive», è un fenomeno di fondo, che sia rivolto a determinare un diverso tipo di sviluppo e del modo di vita. La Direzione socialista ritiene che «le attuali misure, per loro natura straordinaria e transitorie, debbano in tempo ragionevole essere sostituite da un più organico sistema di contenimento selettivo dei consumi privati». A questo punto, i socialisti chiedono che, nella formulazione definitiva delle misure adottate, «siano introdotti i correttivi necessari, diretti ad eliminare sacrifici inutili rispetto al fine perseguito». In sostanza, il PSI vuole una modifica del provvedimento. La Direzione socialista ha proposto anche «opportuni interventi» in favore delle attività «più direttamente esposte a subire pregiudizi dalle misure in atto».

Sulle altre questioni, i socialisti si pronunciano per una «seria azione riformatrice sulla base di un programma graduato nel tempo, ma rigoroso e completo». In polemica con le recenti affermazioni di La Malfa, si afferma inoltre che la linea di politica economica deve essere rivolta a sostenere e a più alto tasso di incremento produttivo e conseguire la massima occupazione, respingendo qualsiasi tentazione deflazionistica.

Un'argomentazione analoga a quella dei socialisti — almeno per quanto riguarda la crisi energetica — è stata trovata in un discorso del ministro Donat Cattin. Il titolare della Cassa del Mezzogiorno ammette che, per i riflessi che hanno su alcuni settori decisivi della produzione, i provvedimenti governativi costituiscono obiettivamente il più alto fattore demotivante.

c. f.

Provedimenti del governo per i carburanti, situazione economica e sociale del Paese, sviluppo del movimento di lotta: questi tre temi sono stati al centro della riunione dei segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL che si è svolta ieri a Roma nella sede del centro unitario. A proposito delle decisioni del Consiglio dei ministri relative al rincaro ed alle restrizioni del consumo di prodotti petroliferi, i sindacati avevano già affermato trattarsi di misure che avevano «carattere di indubbia gravità». Questo giudizio è stato confermato «sia per quanto riguarda — afferma un comunicato reso noto al termine della riunione — gli effetti sicuramente depressivi sulle possibilità di ripresa economica e sui livelli occupazionali, sia per quanto riguarda le inevitabili ripercussioni negative sull'andamento dei prezzi».

La segreteria della Federazione sindacale unitaria, «al di là della discutibile efficacia di questi provvedimenti congiunturali», ha affermato che «il quadro economico, già fortemente preoccupante, in cui si inseriscono tali provvedimenti, rende ineluttabili scelte organiche di politica strutturale e di riforme, la cui perdurante mancanza contraddice gravemente gli impegni inizialmente assunti, anche con i sindacati, dal governo di dar corso ad una reale politica di trasformazione economica e sociale del Paese».

La Federazione CGIL-CISL-UIL è fortemente critica nei confronti del governo che, «a parte talune buone intenzioni di singoli ministri, ha di fatto limitato il confronto con il sindacato a questioni essenzialmente congiunturali». Tale situazione «di stallo e di continui rinvii del confronto organico sui temi fondamentali e urgenti, quali il Mezzogiorno, l'agricoltura, le riforme ed una effettiva politica dei prezzi», è considerata «inaccettabile» da parte della Federazione.

Altrettanto fermo è il giudizio sulla «politica di austerità, non finalizzata alla soluzione di tali problemi e di quelli relativi ad una nuova politica energetica, a nuove scelte nel campo dei trasporti, alle politiche della casa e della sanità, che, mentre impone ulteriori gravi sacrifici ai lavoratori, aggrava i tradizionali squilibri del nostro paese».

I sindacati ritengono «non più dilazionabile un incontro con il governo per una definitiva verifica della sua volontà e capacità di dare risposte concrete e urgenti, in particolare sui temi dei prezzi, dell'occupazione, del Mezzogiorno».

Per quel che riguarda lo sviluppo del movimento, la Federazione considera «la crescente articolazione delle azioni di sciopero e il loro coerente sviluppo, nelle aziende e a livello territoriale, soprattutto a livello regionale, un principio di grande momento dell'impegno del sindacato a sostegno della sua politica rivendicativa nei confronti del governo e del padronato». Momenti importanti dello sviluppo dell'iniziativa sindacale sono il collegamento delle lotte delle grandi fabbriche con quelle dei

provvedimenti del governo per i carburanti, situazione economica e sociale del Paese, sviluppo del movimento di lotta: questi tre temi sono stati al centro della riunione dei segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL che si è svolta ieri a Roma nella sede del centro unitario. A proposito delle decisioni del Consiglio dei ministri relative al rincaro ed alle restrizioni del consumo di prodotti petroliferi, i sindacati avevano già affermato trattarsi di misure che avevano «carattere di indubbia gravità». Questo giudizio è stato confermato «sia per quanto riguarda — afferma un comunicato reso noto al termine della riunione — gli effetti sicuramente depressivi sulle possibilità di ripresa economica e sui livelli occupazionali, sia per quanto riguarda le inevitabili ripercussioni negative sull'andamento dei prezzi».

La Federazione CGIL-CISL-UIL è fortemente critica nei confronti del governo che, «a parte talune buone intenzioni di singoli ministri, ha di fatto limitato il confronto con il sindacato a questioni essenzialmente congiunturali». Tale situazione «di stallo e di continui rinvii del confronto organico sui temi fondamentali e urgenti, quali il Mezzogiorno, l'agricoltura, le riforme ed una effettiva politica dei prezzi», è considerata «inaccettabile» da parte della Federazione.

Altrettanto fermo è il giudizio sulla «politica di austerità, non finalizzata alla soluzione di tali problemi e di quelli relativi ad una nuova politica energetica, a nuove scelte nel campo dei trasporti, alle politiche della casa e della sanità, che, mentre impone ulteriori gravi sacrifici ai lavoratori, aggrava i tradizionali squilibri del nostro paese».

I sindacati ritengono «non più dilazionabile un incontro con il governo per una definitiva verifica della sua volontà e capacità di dare risposte concrete e urgenti, in particolare sui temi dei prezzi, dell'occupazione, del Mezzogiorno».

Per quel che riguarda lo sviluppo del movimento, la Federazione considera «la crescente articolazione delle azioni di sciopero e il loro coerente sviluppo, nelle aziende e a livello territoriale, soprattutto a livello regionale, un principio di grande momento dell'impegno del sindacato a sostegno della sua politica rivendicativa nei confronti del governo e del padronato». Momenti importanti dello sviluppo dell'iniziativa sindacale sono il collegamento delle lotte delle grandi fabbriche con quelle dei

Il nuovo primo ministro greco, Andreas Papandreu, ha dato questa sera scarse speranze di un sollecito ristabilimento di un regime di democrazia in Grecia. «La democrazia — ha detto — non può essere imposta con la legge e la sua acquisizione ha bisogno di una riforma dall'interno per coprire tutti gli aspetti della vita».

In un discorso alla radio e alla televisione, che era atteso come una annunciazione della politica che gli autori del nuovo colpo di stato intendono perseguire, Papandreu ha sostanzialmente ripetuto, in un contesto di estrema generalità, le tesi della Grecia malata che già fu cara al deposed dittatore Papadopoulos: «Quando il paese sarà pronto — ha detto il primo ministro — sarà portato alle elezioni».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 13

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Inaccettabile decisione che va subito revocata

Gli industriali sospendono la distribuzione della pasta

Le responsabilità del governo — Precise proposte dei comunisti per lasciare invariato il prezzo al consumo

Una grave decisione è stata presa dagli industriali della pasta: continuando nella loro azione diretta a fare pressione sul governo perché aumenti il prezzo del prodotto, essi hanno deciso di sospendere a partire da ieri le vendite su tutto il territorio nazionale, cioè «fino a che — hanno detto nel corso di una riunione nella sede dell'UNIFI — il CIP non avrà autorizzato adeguati aumenti».

I pastai (alla riunione di ieri hanno partecipato i rappresentanti di tutte le più importanti aziende del settore) si sono divisi in due fazioni: una che sostiene la decisione, che è il prezzo del grano duro e delle semole non aumentati rispetto all'anno scorso segli contro per cento e di non poter quindi «assolutamente continuare a produrre in perdita», aggiungono poi che «la disponibilità di grano duro può assicurare una copertura fino al gennaio-febbraio 1974 a prezzi proibitivi». L'aumento vertiginoso del prezzo del grano duro costituirebbe un serio problema reale.

I comunisti hanno proposto in proposito varie misure, tra le quali un accordo con i pastai di discutere su queste misure, o magari di proporre altre efficaci in questo senso. Ma certo la decisione degli industriali pastai, che rappresenta un colpo di mano rivolto contro tutti i consumatori italiani, e soprattutto contro la parte più povera, è gravissima e inaccettabile. Non è in alcun modo tollerabile che si operi una manovra di vero e proprio affamamento, soprattutto per determinate zone del Paese. Misure d'intervento, lo ribadiamo, sono necessarie. Ma la decisione dei pastai va immediatamente revocata.

Discorso del nuovo Premier

Nessuna prospettiva di prossime elezioni democratiche in Grecia

Il nuovo primo ministro greco, Andreas Papandreu, ha dato questa sera scarse speranze di un sollecito ristabilimento di un regime di democrazia in Grecia. «La democrazia — ha detto — non può essere imposta con la legge e la sua acquisizione ha bisogno di una riforma dall'interno per coprire tutti gli aspetti della vita».

In un discorso alla radio e alla televisione, che era atteso come una annunciazione della politica che gli autori del nuovo colpo di stato intendono perseguire, Papandreu ha sostanzialmente ripetuto, in un contesto di estrema generalità, le tesi della Grecia malata che già fu cara al deposed dittatore Papadopoulos: «Quando il paese sarà pronto — ha detto il primo ministro — sarà portato alle elezioni».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 13

Critiche specifiche e misure generiche

In un lunghissimo corso, l'organo della DC tenta di diendere — in polemica col nostro giornale — la coerenza e l'efficacia delle misure governative sui prodotti petroliferi. Ma per far cadere questa mistificazione, rivolgendoci a insensate accuse di voluttà proletaria e di generica gestione del malcontento, e cercando di far credere che noi ci saremo pronunciati contro qualsiasi provvedimento di contenimento e di controllo. Ciò è totalmente falso. Il problema che abbiamo posto è di vedere quali provvedimenti si prendano, e in che direzione.

Non abbiamo infatti atteso queste settimane e neppure l'esplosione dell'ultima crisi medio-orientale per richiamare l'attenzione sulla necessità di affrontare in maniera coordinata tutto il problema dell'energia. Dall'inizio dell'estate, quando cominciarono le posizioni del primo aumento dei prezzi, abbiamo reiteratamen-

te asserto che ci si mettesse su una strada sbagliata, e che i temi dell'energia e del petrolio esigevano l'elaborazione di un organico piano nazionale che potesse il Paese al riparo dalle prepotenze dei mercati internazionali. E quando a queste prevedibilissime strette si è arrivati, senza che nulla di serio si fosse predisposto da parte governativa, abbiamo noi per primi tempestivamente richiesto che si procedesse al disbosco e alla regolamentazione delle scorte.

La nostra critica, tutt'altro che generica ma ben specifica, si è rivolta in primissimo luogo all'ulteriore rincaro della benzina, del gasolio, dell'olio combustibile, i cui gravi riflessi sui vastissimi settori economici sono oggi ammessi e denunciati da ogni parte, anche dall'interno della coalizione governativa, dove vi sono oggi partiti che assumono posizioni di condanna linguaggi ben diversi da quelli dei loro

organi di stampa. Abbiamo dimostrato come il cedimento al ricatto delle grandi compagnie internazionali e dei petrolieri fosse ingiustificato, e in quel modo fosse possibile resistere ad esso. Abbiamo detto che bisogna ridurre almeno il prezzo del gasolio per l'agricoltura e per la pesca, e che bisogna studiare le forme per alleviare le difficoltà nel campo degli autotrasporti collettivi.

Quanto al blocco totale, dimenticate, misura che continueremo a reputare discriminatoria e ingiusta, poiché accentua le posizioni di privilegio delle classi possidenti, non abbiamo mancato — evitando anche qui ogni genericità — di indicare le possibili proposte alternative: chiusura dei centri storici al traffico privato, provvedimenti diretti a scoraggiare il traffico privato nelle aree urbane anche nei giorni feriali, ulteriore riduzione dei limiti di velocità, più estesi divieti alla naviga-

zione da diporto, generale unificazione degli orari degli uffici, riorganizzazione profonda dell'attività amministrativa e burocratica. Sono proposte da discutere, ma che indicano una prospettiva riformatrice, cosa che manca nelle misure (esse sì, generiche) del governo.

Una rettifica è dunque necessaria se d'attorno — come scrive il Popolo — si vuole «fare di questa difficile congiuntura un momento ulteriore della strategia intesa a rafforzare e portare avanti un disegno di scelte alternative rispetto all'attuale modello di sviluppo economico e civile». Questo è appunto ciò per cui ci battiamo. Ma l'organo della DC fa dell'inoltramento di una proposta di «considerazioni pacifiche» l'invito a «rivolgere iniziative e impegni verso un codice di società che privilegi i consumi pubblici e le esigenze comunitarie rispetto ai consumi privati e

agli arroccamenti egoistici e individuali». Pacifiche? Con siderazioni di questo genere non sono pacifiche affatto, in quanto gli arroccamenti egoistici e individuali, e i settori privilegiati si difendono in maniera accanita. E tanto per cominciare, quanto parleranno di tasse i petrolieri, dopo l'ultimo aumento ottenuto? Quanto inciderà il fisco su questi miliardari che — come ebbe a dire meno di due mesi fa il ministro Colombo — costituiscono uno dei settori di più scandalo e massiccia evasione fiscale?

Sì, la crisi attuale dev'essere un'occasione per cambiare. Temiamo che nel fondo dell'animo di alcuni uomini di governo alberghi una speranza: che la stretta si allenti presto, in modo che finalmente tutto possa tornare come prima. E invece come prima le cose non debbono tornare. Ai trimenti, a ogni vento di congiuntura, saremo d'accordo.

mentali del governo sui carburanti. Il PSI sostiene che la crisi energetica, che ha «imposto la necessità delle misure restrittive», è un fenomeno di fondo, che sia rivolto a determinare un diverso tipo di sviluppo e del modo di vita. La Direzione socialista ritiene che «le attuali misure, per loro natura straordinaria e transitorie, debbano in tempo ragionevole essere sostituite da un più organico sistema di contenimento selettivo dei consumi privati». A questo punto, i socialisti chiedono che, nella formulazione definitiva delle misure adottate, «siano introdotti i correttivi necessari, diretti ad eliminare sacrifici inutili rispetto al fine perseguito». In sostanza, il PSI vuole una modifica del provvedimento. La Direzione socialista ha proposto anche «opportuni interventi» in favore delle attività «più direttamente esposte a subire pregiudizi dalle misure in atto».

Sulle altre questioni, i socialisti si pronunciano per una «seria azione riformatrice sulla base di un programma graduato nel tempo, ma rigoroso e completo». In polemica con le recenti affermazioni di La Malfa, si afferma inoltre che la linea di politica economica deve essere rivolta a sostenere e a più alto tasso di incremento produttivo e conseguire la massima occupazione, respingendo qualsiasi tentazione deflazionistica.

Un'argomentazione analoga a quella dei socialisti — almeno per quanto riguarda la crisi energetica — è stata trovata in un discorso del ministro Donat Cattin. Il titolare della Cassa del Mezzogiorno ammette che, per i riflessi che hanno su alcuni settori decisivi della produzione, i provvedimenti governativi costituiscono obiettivamente il più alto fattore demotivante.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

gli sceicchi

PERSINO quando si rifà alla Bibbia, con Malagodi non si smentisce. Potendo scegliere fra l'Antico e il Nuovo Testamento, naturalmente ha scelto l'Antico più precisamente il Libro di Daniele, quello della fossa dei leoni. Abbiamo letto infatti sul «Corriere della Sera» di ieri un sapiente e pacato articolo del duce liberale, in cui le alternative tengono ridotte sostanzialmente a due: o stare con gli sceicchi o stare con gli americani. Volte che l'on. Malagodi consiglia di stare con gli americani? Ebbene, ci avete preso, siete bravissimi. E parlando da una rievocazione del Libro di Daniele che il presidente del PLI sviluppa la sua tesi, alla quale, senza entrare nel merito di riferimenti soltanto per notare una cosa: che ormai basta domandare a uno se ce l'ha con gli sceicchi per capire da che parte sta. Lor si-

gnori, per esempio, non hanno un attimo di esitazione: la colpa è degli sceicchi. I petrolieri ci raziavano, chiedono aumenti di prezzi e li ottennero, minacciano sospensioni di forniture, ci fanno intravedere imminenti ricatti, ma non pensate che siamo in qualche modo colpevoli? La colpa è degli sceicchi, i nostri cavalieri del lavoro Monti li abbiamo qui vicini. Come facciamo a difendere e a far valere i propri interessi lo sappiamo da sempre. Ci pare anche di avere qualche idea precisa sul modo come fanno i loro affari, e sui sistemi che prediligono per accrescere smisuratamente le loro ricchezze. Se ci è occorso di riferirci a modelli di ingenuità e di disinteresse, confessiamo che a loro non abbiamo mai pensato. Ma ora, da qualche settimana, ecco i petrolieri apparirci innocenti come angeli e candide come

palombe, perché abbiamo finalmente capito che la colpa non è loro: la colpa è degli sceicchi. Questi sceicchi sono le cozze del deserto. Vi ricordate ciò che accadde quando scoppiò il colera a Napoli? Tutte le imprevidenze, le impreparazioni, le carenze, le omissioni che gli sceicchi hanno commesso, la colpa era delle cozze. Uno moriva? Ha mangiato le cozze. Viteza? Beila forzosa non faceva le cozze. Stava così così? Allontanarsi lo sguardo dalle cozze. E adesso c'è il nuovo alibi degli sceicchi. I poveri ci rimettono? Non capisce: con questi sceicchi, che altro potrebbe accadere? Intanto loro signori fanno i finta di settimana lunga in automobile, mentre la povertà gente va a piedi la domenica, con questa sola consolazione: che sa di chi è la colpa. La colpa è degli sceicchi. Forthbracke

Le memorie di Athos Lisa

In carcere con Gramsci

Il dissenso sulla «svolta» - «Occorre essere più politici, sapere usare dell'elemento politico, avere meno paura di fare politica»

Athos Lisa, arrestato nel 1928 mentre svolgeva il lavoro clandestino di interregionale, dislocato nel Mezzogiorno, era uno dei quadri su cui il Partito comunista d'Italia avrebbe potuto contare fino in fondo.

lavoro intellettuale. Se ne sentiva responsabile, ma in ciò i compagni non lo comprendevano affatto: «Io mi considero alla redazione dell'Ordine Nuovo, e che ogni giorno debba scrivere un articolo». Un altro punto interessante della testimonianza di Lisa è dove chiarisce che Gramsci scrisse le sue note su Americanismo e fordismo, per replicare alle posizioni ormai revisioniste di Ribaldi.

A prima vista l'analisi gramsciana apparve ad Athos Lisa addirittura «rude», la trattazione «scheletrica», la argomentazione quasi «formale, accademica». E tuttavia egli è il primo a riconoscere che «in linea di massima quasi tutti i compagni furono d'accordo con la tesi del Gramsci»; e solo in un secondo momento — quando risultò o sembrò risultare che «la direzione del partito prevedeva la rivoluzione prima della fine dell'anno» secondo le notizie portate in carcere da Bruno Tosin — a Turi si formarono «due opposte correnti», per cui Gramsci troncò preventivamente il dibattito («puni il collettivo privandolo della discussione...»).

Nel ragionare di Gramsci la novità che colpisce o urta i compagni è quella della «Costituente», come cardine di un programma di transizione dal governo fascista all'azione rivoluzionaria. Dunque un elemento d'ordine politico, ma in cui stava — come si vide più tardi, alla luce dei Quaderni — il principio di una revisione strategica. Il partito appariva a Gramsci «affetto da massimalismo». Lisa sottolinea anzi la particolare insistenza su questo punto: «Si pensa alla rivoluzione proletaria come ad una cosa che ad un certo momento ci si presenti tutta compiuta». In parole spicce la rivoluzione non stava all'angolo della strada, e all'appuntamento con le masse e con le forze rivali o concorrenti od avverse si doveva arrivare con un'adeguata preparazione di numero e di qualità, attraverso rivendicazioni intermedie.

Gramsci muove da un triplice ordine di considerazioni, il cui nesso unitario sfuggiva probabilmente anche ai più acuti dei suoi ascoltatori, che quasi certamente non conoscevano il suo saggio sulla Questione meridionale recuperato all'inizio dell'anno dalla rivista teorica del partito: il problema degli intellettuali; il problema militare o della forza; o — sintesi dei due punti precedenti, trattati in guisa di premessa — la questione delle alleanze di classe in un paese caratterizzato dalla «netta demarcazione nella struttura economi-

ca» fra il Nord e il Sud. Il punto cruciale della critica gramsciana era sostenuto da questo fondamentale rilievo: «Il contadino e il piccolo borghese specializzato rurale non sono, nelle odierne condizioni di vita e lotta in Italia, in grado di vedere nel Partito comunista, nelle rivendicazioni finali che esso fissa a mezzo delle proprie parole d'ordine, il loro partito». Quindi conquista degli alleati per la conquista del potere; perciò la Costituente al centro di un necessario periodo di transizione sia pure di una durata relativa», come mezzo per assumere l'egemonia del processo rivoluzionario. Non può d'altra parte sfuggire, in questa proposta una certa obbligata astrattezza, anche se la linea teorica, in principio era indubbiamente giusta: «Il primo passo attraverso il quale bisogna condurre questi strati sociali, è quello che il partito pronuncerà sul problema costituzionale o istituzionale», e pensava ai contadini della Basilicata o della Sardegna, al programma di governo del partito bolscevico prima della presa del potere, alle esperienze degli operai torinesi, nel '19, da lui condotte nei confronti dei soldati della Brigata Sassari.

La situazione del paese Lisa intitola questo capitolo «L'analisi politica di Gramsci: il dissenso sulla «svolta». A confronto sereno l'uno e l'altro termine della questione, c'è da dire che Gramsci coglieva i punti di debolezza di una politica confrontandola con la situazione reale del paese e del partito: gli appena cento compagni più o meno attivi di Torino — oppure — non potevano bastare a cogliere d'un tratto i frutti di una «crisi» che presentava solo tratti «slegati e immaturi dal punto di vista rivoluzionario. Ma la sua posizione non coincideva né con quella degli «svoltisti» né con quella degli «antisvoltisti» e ci sarebbero voluti più di dieci anni a realizzare le sue premesse e la sua prospettiva. Nel fuoco e nella corposità della lotta: «Occorre essere più politici, sapere usare dell'elemento politico, avere meno paura di fare politica». In questo ciclo di lezioni gramsciane date nell'ora del passaggio a Turi di Bari per dieci o quindici giorni si riflette la genesi dei Quaderni, sta un abbozzo della teoria e strategia politica del capo intellettuale del partito comunista italiano.

Enzo Santarelli

Il progetto della Regione Emilia-Romagna per una struttura televisiva democratica

Un modo nuovo di usare la TV

L'esperimento, in via di elaborazione, vuole verificare nella pratica la possibilità di una televisione «diversa» Una comunicazione che si svolge in due sensi, promuovendo e organizzando il «colloquio di massa» - L'attività delle unità di base e i centri di collegamento - Come l'originale tentativo porta un contributo alla riforma della RAI

Josephine per Versailles



PARIGI — Josephine Baker durante la sua esibizione al grande spettacolo di gala allestito nel Teatro Gabriel, la sala azzurro e oro del Castello di Versailles. Altre «vedettes» hanno dato la loro adesione all'iniziativa, che si proponeva di raccogliere fondi per il restauro della dimora del «Re Sole»

Dal nostro inviato

BOLOGNA, novembre Per oltre due mesi, fra la fine di maggio ed il luglio di quest'anno, quattrocento emiliani hanno trascorso il sabato in una villa alla periferia di Bologna ad apprendervi l'uso dei videoregistratori e discutere di riforma della RAI-TV, comunicazioni di massa, unità di base, televisione in via cavo. La nascita di 29 gruppi che nelle settimane successive hanno lavorato nella realtà emiliana per testimoniare momenti diversi, in modi diversi ed autonomi è stato il primo risultato di quel lungo confronto tecnico-politico. Sedici «nastri» videoregistrati testimoniano ancora oggi di quel lavoro collettivo.

Belli o brutti, poco importa, quei sedici «nastri» valgono ormai soprattutto come primo documento di un esperimento originale e difficile che impegna in prima persona la Regione Emilia-Romagna: un esperimento che vuole verificare nella pratica la possibilità di costruire in Italia una televisione «diversa» da quella che ci è stata imposta, in questi vent'anni, dai gruppi dirigenti della RAI-TV. Muovendo da quella prima esperienza collettiva di tarda primavera, la Regione è infatti avviata verso la concreta realizzazione di un circuito televisivo regionale e dunque di una impresa politica che inevitabilmente farà discutere, ma che si presenta fin da ora come un contributo originale ed inedito ad una battaglia di democrazia che riguarda tutto il paese.

Una televisione «diversa», si è detto. E il presidente della Regione, compagno Guido Fanfani, così ne ha definito la struttura, parlando a conclusione del corso bolognese: «... può essere che comuni, province, e le loro articolazioni, i quartieri, i centri culturali, si dotino di strumenti di produzione, di una minima attrezzatura e che contemporaneamente si cominci a fare un lavoro sistematico per la creazione di unità di base sul tipo dei gruppi che hanno condotto le sperimentazioni. Le unità di base debbono essere le espressioni dirette della vita sociale e politica della nostra regione, e quindi dei consigli di fabbrica, dei circoli dell'associazionismo, dei sindacati, delle cooperative, delle organizzazioni delle forze sociali, dei consigli di scuola, dei consigli di quartiere, eccetera. Naturalmente devono pure essere espressioni delle realtà politiche operanti nell'ambito del comune, del quartiere».

L'eccezionalità del progetto che pur rispetta la linea generale della strategia democratica e regionale per la riforma radio-televisiva è evidente. Ma la sua traduzione operativa è già avviata ed ha il suo punto di riferimento, in questi giorni, in quattro stanze all'ottavo piano del palazzo della Regione a Bologna, nell'Ufficio per l'informazione coordinato da Elda Ferri.

L'elemento da cui muovere torna ad essere l'esperienza dei gruppi nati dal corso primaverile. Il giudizio non è sempre positivo. Elda Ferri e i suoi collaboratori riconoscono subito che raramente i gruppi sono stati espressioni di concrete realtà sociali e non sempre hanno operato per sviluppare un rapporto produttivo fra cittadini, problemi sociali, istituzioni. L'autocritica, tuttavia, non è rimasta sterile. Ha agito anzi da stimolo per affrettare quella ipotesi organizzativa che qualcuno con termine improprio e riduttivo, ha voluto definire la futura «televisione emiliana». Concorre a questa accelerazione, oltretutto, una esigenza diversa e parallela, che vede protagonista l'istituto regionale e la sua volontà politica di essere reale strumento di partecipazione popolare alla gestione del potere. Lo stesso Fanfani ne dà un esempio minimo ma immediatamente convincente. «Se dobbiamo varare una legge regionale, noi ci sforziamo, prima di approvarla, di renderla pubblica, di diffonderla la conoscenza, stimolando il dibattito e la partecipazione di tutti i cittadini nell'esame dei problemi che la legge vuole affrontare. Ma i mezzi tradizionali di comunicazione sono purtroppo insufficienti ad aprire un colloquio di massa. Pensate, invece, se avessimo a disposizione una struttura televisiva: con quale rapidità ed in quali dimensioni si potrebbe avviare il confronto, far conoscere le scelte della Regione, discuterle, concorrere alla loro definizione». L'esemplificazione non prefigura una organizzazione propagandistica e accentratrice.

Al contrario, Salduta com'è al tema delle unità di base, essa dà corpo preciso ad un concetto ricorrente in ogni conversazione fra quanti lavorano alla costruzione del circuito televisivo emiliano: lo sviluppo di «due canali» di comunicazione. L'uno che porti alla comunità regionale i «messaggi» della Regione, l'altro che scorra in direzione opposta sollecitando e moltiplicando l'intervento creativo della collettività.

Nessuno dei due «canali» è facile da costruire, giacché occorre mettere a punto una struttura tecnica e politica che non può fare riferimento ad alcuna esperienza nazionale o internazionale. Anche gli emiliani lo sanno, naturalmente e procedono con cautela sperimentale: il buon esito del loro progetto, oltretutto, non riguarda soltanto la Regione Emilia bensì l'intera battaglia nazionale di riforma di tutto il settore audiovisivo.

Si comincerà, dunque, con poco: ma che di fronte al nulla di questi anni è già moltissimo. L'ipotesi su cui si lavora all'ottavo piano del palazzo bolognese prevede infatti la costituzione di un centro di coordinamento nel capoluogo regionale e lo sviluppo di tredici centri in altrettante città emiliane. Le attrezzature — per le quali è stato già richiesto un progetto tecnico di massima — saranno contenute al minimo indispensabile e tuttavia sufficienti alla realizzazione di programmi complessi. Questa prima articolazione decentrata sarà integrata e sviluppata da alcuni mezzi mobili a disposizione dell'intera regione.

E' infatti sfruttando i centri e i mezzi mobili che le unità di base troveranno occasione pratica di aggregazione e sperimentazione tecnica, mettendo così in pratica attuazione anche il «secondo canale».

Se i gruppi emiliani e con quali proposte? E' questo uno dei nodi più delicati del progetto. Si è tentato di dare una risposta emiliana: «volute realizzare un deciso cambio di qualità rispetto alle iniziative spontanee sviluppatesi dopo il corso di maggio-luglio, e direi, anche rispetto alle produzioni video-registrate realizzate fino a oggi da altri gruppi in altre regioni. I progetti, infatti, non soltanto rifiutano la scelta riduttiva della cosiddetta «controinformazione», ma — per restare agli schemi cui ha abituati la Rai-TV — vogliono andare oltre una semplice produzione informativa - giornalistica. Programmi culturali e di spettacolo vengono indicati come necessari momenti di espressione della realtà emiliana cui è impossibile rinunciare».

Su queste ipotesi, il progetto si configura già affascinante.

te ed arduo. Ma non basta ancora. Le esigenze della collettività e delle istituzioni regionali, unite alla consapevolezza delle molteplici possibilità offerte oggi dalla tecnologia, accrescono le legittime ambizioni di affrontare in modo organico, il discorso di una nuova informazione, senza rinunciare ad alcuna occasione. Questa occasione si chiama TV in cavo.

Nessuno, a Bologna, si nasconde che qui si tocca uno dei tasti più delicati dello scacchiere politico in atto nel paese sul terreno dell'informazione; e che si investe, anzi, il futuro stesso dell'informazione in una alternativa che può portare ad un massimo di decentramento democratico o a un limite intollerabile di concentrazione autoritaria e monopolistica. I cavi coassiali, infatti, potranno moltiplicare a breve scadenza la distribuzione di programmi televisivi; e per di più servono anche alla trasmissione dati: cioè alla trasmissione elettronica delle informazioni economiche, amministrative, eccetera.

L'una e l'altra ipotesi d'uso, evidentemente hanno anche una dimensione regionale. La esemplificazione nasce spontanea dal progetto emiliano. Come far circolare, ad esempio, i programmi televisivi prodotti dai centri, dalle unità di base, dai mezzi mobili? Affidarsi al sistema, pur possibile, delle video-cassette significa nella pratica rallentare e ridurre i ritmi e la qualità stessa del dibattito. Un collegamento via cavo, almeno fra istituti pubblici e centri associativi, darebbe a tutto il sistema un impulso decisivo e sarebbe, in definitiva, stimolo ad una più intensa partecipazione.

Ma si fa ancora un altro esempio, che corrisponde del resto ad una delibera già adottata dalla giunta regionale. Come far circolare con rapidità adeguata le informazioni sulla realtà economica e sociale della regione, con specifico riguardo alle materie che sono di sua competenza amministrativa? Anche in questo caso la risposta riconduce alla possibilità e legittimità di gestire una articolazione regionale che colleghi, via cavo, la Regione, i comuni, le province, gli enti pubblici.

L'intero progetto rifluisce così, con le sue cento sfaccettature, entro l'alveo della problematica nazionale di riforma. Dalle unità di base emiliane alla ristrutturazione della Rai-TV alla necessità di una regolamentazione pubblica del cavo, il discorso torna a farsi unitario. Se così sarà, l'esperienza dell'Emilia-Romagna diventeranno — ancora una volta — un esempio ed un contributo per tutto il paese.

Dario Natoli

Intervista con il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare

Il problema dell'energia

Il CNEN non dispone ancora di un piano pluriennale di sviluppo - Non realistica la proposta di riorientare le attività dei laboratori di Frascati nel settore delle nuove fonti energetiche

Da quando è scoppiata la crisi del petrolio, si parla da più parti della necessità di sviluppare ricerche nel settore di nuove fonti di energia. Puntualmente questo aspetto, vuol dire innanzitutto chiedersi con precisione a quali fonti si intende far riferimento. Abbiamo chiesto al fisico Claudio Villi, ordinario presso l'università di Padova e presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), di dare un giudizio su questo complesso ordine di problemi. Per maggior chiarezza, e prima di riportare qui di seguito il testo dell'intervista con il professor Villi, vale ricordare che al nome dell'INFN è legata una notevole esperienza nel campo nucleare che ha avuto riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale per il contributo dato all'avanzamento della scienza del nostro tempo nel campo della fisica delle particelle elementari e della struttura dei nuclei atomici.

«La crescente domanda mondiale di energia e la crescente difficoltà di soddisfarla — ci ha detto il professor Villi — costituiscono situazioni da lungo tempo ben note e che solo recentemente sono apparse in tutta la loro reale gravità all'attenzione del governo e dell'opinione pubblica. Ciò tende ad alimentare, particolarmente in Ita-

lia, la convinzione che per risolvere il problema sia necessario ricercare nuove fonti di energia, dimenticando che le «vecchie» — quali l'energia elettrica e l'energia nucleare — non sono ancora pienamente utilizzate e sviluppate nel nostro paese. La causa di questa circostanza va ricercata nella mancanza di un chiaro coordinamento dell'attività del CNEN, dell'ENEL e dell'industria nell'ambito della programmazione economica sia a livello nazionale che regionale.

Le esigenze della società

«Il CNEN dopo una sequela di anni ponte, non dispone ancora di un piano pluriennale di sviluppo che consenta la formulazione di programmi proiettati nel futuro con certezza finanziaria. In questo clima di completa disorganizzazione, proliferano proposte formulate all'insegna della più irresponsabile superficialità, tendenti a finalizzare alla ricerca di nuove fonti di energia enti e laboratori i cui fini istituzionali non riguardano tale settore, ma che non per questo sono meno importanti nell'ambito delle complesse esigenze della società italiana».

A cosa intende alludere, in concreto, quando parla di proliferazione di proposte? «Un caso tipico è la ventilata proposta di riorientare l'attività dei laboratori nazionali di Frascati del CNEN nel settore delle nuove fonti di energia, in opposizione e come alternativa al loro inserimento nell'ambito dell'INFN, la cui ragione sociale prefigura in modo univoco la piena attività futura mediante l'utilizzazione delle raffinate competenze acquisite dal personale ricercatore e tecnico, nell'ambito delle avanzate problematiche scientifiche che fino ad oggi ne hanno costituito un inconfondibile elemento qualificante. Ciò potrebbe realizzarsi, in primo luogo, mediante la costruzione di un acceleratore detto «Super Adone» ed un anello di accumulazione di elettroni per la produzione di un fascio gamma monocromatico e polarizzato.

I fini della ricerca

«Si deve notare a questo proposito che le ricerche sui plasmi, nella prospettiva lontana di costruzione di reattori a fusione controllata, i quali consentiranno di soddisfare per millenni i bisogni energetici dell'umanità, sono già in fase di sviluppo presso i laboratori nazionali di Frascati. Pertanto, una parte dell'attività di ricerca di questi laboratori nel settore delle nuove fonti di energia è già orien-

tata nell'ambito dei fini istituzionali del CNEN e delle ricerche fondamentali dello INFN. Qual è nel complesso la sua opinione sui programmi che potrebbero essere attuati per la ricerca di nuove fonti di energia? «Bisogna riconoscere che la proposta di finalizzare la ricerca scientifica dei laboratori nazionali di Frascati in direzione di nuove fonti di energia, estraniando di fatto i laboratori stessi da qualsiasi rapporto con la università, proprio in un momento in cui i provvedimenti urgenti favoriranno l'emarginazione della ricerca dall'università, è a dir poco sconcertante: soprattutto, poi, se si considera che programmi in tale settore — riguardanti, ad esempio, gli istituti geofisici — dovrebbero essere avviati tramite specifiche collaborazioni tra CNR, ENI ed eventualmente IRI. Va detto, comunque, che prima di proporre le modificazioni della ragione sociale dei laboratori di Frascati, sarebbe necessario approfondire i fini del Centro della Casaccia del CNEN e chiedersi se il cospicuo e sterile contributo italiano al Centro comunitario di Ispra non potesse essere meglio finalizzato e valorizzato nell'ambito degli interessi nazionali e di quelli della Comunità europea».

Giancarlo Angeloni

LE EDIZIONI DEL MULINO

- Nino Andreatta Cronache di un'economia bloccata 1969-1973
- Fritz Valjavec Storia dell'illuminismo
- Arthur May La monarchia asburgica
- Adamson Hoebel Il diritto nelle società primitive
- Jürgen Habermas Prassi politica e teoria critica della società
- Robert King Linguistica storica e grammatica generativa
- Massimo Paci Mercato del lavoro e classi sociali in Italia

La tragedia provocata da uno scoppio di carburo

Operaia di 17 anni muore nel crollo di un capannone

Altri due ragazzi feriti - Il «laboratorio» saltato in aria si serviva di composti chimici per far apparire mature le arance acerbe. Un altro grave episodio di sfruttamento del lavoro minorile

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28

Era un capannone fatiscente, costruito decine di anni addietro con terriccio e pietre il «laboratorio» del commerciante di agrumi di Borricello, in provincia di Catanzaro, il cui crollo, avvenuto nel pomeriggio di ieri, ha seppellito quattro persone causando la morte di una e il ferimento, non grave, delle altre tre.

La vittima è una ragazza di 17 anni, Franca Coppoletta; dei feriti due, sono più giovani ancora: Maria Teresa Rillo, di 16 anni e Nicola Corrado, di 15. Pure ferito è rimasto il titolare del «laboratorio», Domenico Curleo, di 47 anni.

Il crollo del capannone è stato causato dallo scoppio di un barilotto di carburo, usato per il trattamento delle arance, un sistema comunemente usato dai commercianti di agrumi: il suo impiego fa diventare il colore del frutto da verde a giallo, cioè apparentemente maturo.

Morto e sofferto del capannone si sono letteralmente spappolati. In un primo tempo si era temuto che le vittime fossero molte di più. Per fortuna, però, in quel momento nel capannone c'erano soltanto quattro persone. La ragazza è morta prima di arrivare all'ospedale di Catanzaro, gli altri tre ne avranno per una ventina di giorni. Sul disastro è stata aperta una inchiesta.

Il Curleo, come tutti i grossi commercianti di agrumi, compra grosse partite quando il frutto è ancora sull'albero. La raccolta ha inizio già nel mese di ottobre. I frutti verdi e acerbi vengono trattati con il carburo e spediti sui mercati italiani ed esteri. Per la rac-

colta e la successiva lavorazione il Curleo si serviva di alcune decine di ragazzi e ragazze con età anche al disotto dei 14 anni ed evasori dell'obbligo scolastico. Sono figli di contadini, di emigrati, di disoccupati, di pensionati. Generalmente non vanno oltre la quinta elementare: sono in attesa di emigrare o alla caccia di una occupazione qualsiasi. Il Curleo prevedeva la «ciurma» (vengono chiamati proprio così i gruppi di braccianti che raccolgono arance in questo periodo) ogni mattina all'alba nei centri vicini con un proprio furgoncino. Una parte dei braccianti, di solito, raccoglieva il prodotto e un'altra eseguiva, nel capannone, la lavorazione e l'imballaggio per la spedizione. Da anni, per 3-4 mesi, dall'autunno all'inverno inoltrato, con alterne fortune, Curleo come molti altri grossisti, svolgeva questa attività.

Franca Coppoletta, la vittima, era di Selvia, così come gli altri due giovani feriti. Le loro case sono in contrada Calabruca, dove fu uccisa Giuditta Levato, una delle vittime della lotta per la terra. Sono figli di contadini.

Al Comune ci hanno detto testualmente che «nessuna decisione è stata presa per i funerali della ragazza e che, al massimo, sarà fatta una colletta per le famiglie». La Federbraccianti-CGIL e l'UDI di Catanzaro hanno sottolineato come questa tragedia sia soltanto la spia di una condizione di brutale sfruttamento del lavoro minorile. Ma anche chi ha superato la soglia dei 15 anni lavorava nella assoluta mancanza di misure di controllo e preventive rischiando la vita per il bisogno, sottostando per questo a duri ricatti.

Franco Martelli

Il processo è continuato per precisare la nuova versione sull'atroce vicenda di Marsala

Interrogato per ore Vinci ha ribadito punto per punto le accuse al mandante

Intanto Franco Nania è rinchiuso e isolato in carcere - I passi iniziali della nuova inchiesta: un gettone trovato nascosto dopo due anni in un ufficio, prima indiretta conferma del racconto - Si torna a parlare di mafia e di droga - L'ombra di una organizzazione agguerrita - Ancora paura dell'imputato per i familiari

Dal nostro inviato

TRAPANI, 28

Michele Vinci, stamane, è venuto nuovamente in aula. E' stato bombardato di domande per ore e ore dagli avvocati di parte civile e dal pubblico ministero, ma ha retto. La sua nuova confessione è stata attaccata da imprecisioni, da insicurezze, da molti «non ricordo», ma non ridimensionata. La chiamata di correo per Franco Nania, il fratello del datore di lavoro dell'accusato numero uno, è tuttora in piedi. Reggerà agli scontri obiettivi, alle indagini e alle altre domande che domani mattina saranno nuovamente poste dagli avvocati di parte civile e dal pubblico ministero?

Franco Nania, l'inventore «geniale» messo sotto accusa ieri («Prendi quella biondina con i riccioli e portala su fondo Guarrato» avrebbe detto al Vindone quando la sua nipotina Antonella è, intanto, sempre in cella nel carcere di S. Giuliano, guardato a vista, isolato all'esterno, non si può che sta accendendo intorno a lui non concede la sua posizione di «mandante» della tragedia di Marsala. Si dichiara innocente, replica qualcosa alle terribili accuse?

Dal carcere di S. Giuliano, per ora, non è trapelata nemmeno una notizia e i magistrati sono abbottonatissimi. I carabinieri un po' meno. Si è subito saputo, per esempio, che il prof. Nania, insegnante in una scuola media di Pantelleria, non aveva affatto smesso di insegnare per dedicarsi agli esperimenti nella fabbrica del fratello, ma che fino a venerdì scorso si era presentato regolarmente in classe per le lezioni. Anzi, si è saputo di più: il professor Nania, nei giorni della tragedia di Marsala, era presente a scuola come ogni giorno. Pare che la circostanza sia stata accertata direttamente dai carabinieri nel corso delle indagini. Il professor Nania, infatti, che cosa potrebbe accadere se si accertasse davvero — soltanto leggendo un rapporto redatto allora — che il Nania ferito nella tragedia ha un solido alibi? Dando per buone le confessioni di Vinci si potrebbe pensare che il Nania fu il mandante, ma che in realtà Marsala qualcuno agì per lui. Potrebbe essere la stessa misteriosa persona che come ha riferito

Vinci gli chiese un passaggio solo per ricordargli che era arrivato il momento, secondo gli ordini ricevuti, di rapire Antonella. Vinci stamane in aula ha anche descritto questo personaggio, non molto alto, non parlava il dialetto marsalese e non si era mai fatto vedere in giro prima. A questo punto, la tragedia di Marsala diventa frutto non più di un singolo individuo o di un paio di persone al massimo, ma opera di un vero e proprio gruppo di criminali che avrebbero agito per motivi ancora sconosciuti.

La spiegazione potrebbe essere in una serie di intricati rapporti tra famiglie e «gruppi» diversi, costretti a durati battaglie per problemi di donne. Piano piano, elemento dopo elemento, si giunge ad un terzo uomo, anzi ad un quarto se nel conto si mette anche il Guarrato, proprietario del fondo Amalibona dove furono rinvenuti nel pozzo i corpi delle due bimbe rapite, tutto ciò che è accaduto in Marsala è imputato insieme al Vinci. Insomma, il processo che probabilmente continuerà ancora domani per permettere alla corte di fare ulteriori verifichette sulla confessione del Vinci, più avanti e più si complica. In certi momenti, anzi,

sembra un giallo a puntate. Se non ci fossero di mezzo le innocentissime vittime e il dolore terribile di genitori e parenti, si potrebbe aspettarne gli sviluppi con tranquillità e con la sicurezza di averne tutti i giorni.

Stamane, per esempio, è venuta fuori un'altra notizia abbastanza clamorosa, ma proprio mentre Michele Vinci è tornato a riflettere sulla eventualità di un terzo uomo che agiva per ordine diretto del Nania, regge ancora il momento del rapimento di Antonella per problemi di donne? E' facile rispondere che il movente sessuale o di intrinsecamente vendette legate a rapporti amorosi con qualcuno, diventa davvero strano. E' mai possibile che per un caso del genere si uccidano a sangue freddo tre bambine? Alle tre piccole vittime c'è da aggiungere la morte oscura di Ignazio Guarrato che forse aveva «visto» qualcosa e che fu trovato in un pozzo profondo almeno 50 metri, oltre alla morte strana e non troppo convincente di Limandri, un altro personaggio che aveva visto qualcosa.

A questo punto tutte le ipotesi sono nuovamente valide. Quella che viene affacciata per «voce di popolo» parla

ancora di droga, di mafia, e di traffici tra Marsala e la Germania. Ci sono tutta una serie di personaggi che in questa città si sono arricchiti nel giro di pochi anni in modo sorprendente: miliardi su miliardi. Stranamente, la «voce del popolo» coincide con le rivelazioni del famoso «rapporto segreto» redatto dai magistrati e dai carabinieri. Noto che parla appunto di traffico di droga.

Intanto è anche singolare che lo stesso Vinci abbia tutt'oggi paura per la moglie, per i parenti, per una delle nipotine. Ed è la stessa paura che hanno anche i Valentini, i genitori e i parenti di Antonella che hanno chiesto la protezione dei carabinieri, protezione che è stata appunto concessa. Non solo: stamane in aula i giornalisti e gli avvocati si sono accorti di una apertura nel soffitto dell'aula dove si svolge il processo contro Michele Vinci, apertura alla quale nessuno aveva fatto caso. I carabinieri, invece, la tengono d'occhio fino dal primo giorno del processo. Ce lo ha confermato personalmente l'ufficiale che comanda il servizio d'ordine.

Wladimiro Settimelli

Stamane, è stata portata a termine una breve ricerca: così è saltato fuori il gettone per due anni rimasto nella stanza della procura di Marsala. E' il primo riscontro obiettivo di questa nuova confessione del Vinci, di non particolare valore ma comunque abbastanza indicativo.

Tornando a riflettere sulla eventualità di un terzo uomo che agiva per ordine diretto del Nania, regge ancora il momento del rapimento di Antonella per problemi di donne? E' facile rispondere che il movente sessuale o di intrinsecamente vendette legate a rapporti amorosi con qualcuno, diventa davvero strano. E' mai possibile che per un caso del genere si uccidano a sangue freddo tre bambine? Alle tre piccole vittime c'è da aggiungere la morte oscura di Ignazio Guarrato che forse aveva «visto» qualcosa e che fu trovato in un pozzo profondo almeno 50 metri, oltre alla morte strana e non troppo convincente di Limandri, un altro personaggio che aveva visto qualcosa.

A questo punto tutte le ipotesi sono nuovamente valide. Quella che viene affacciata per «voce di popolo» parla

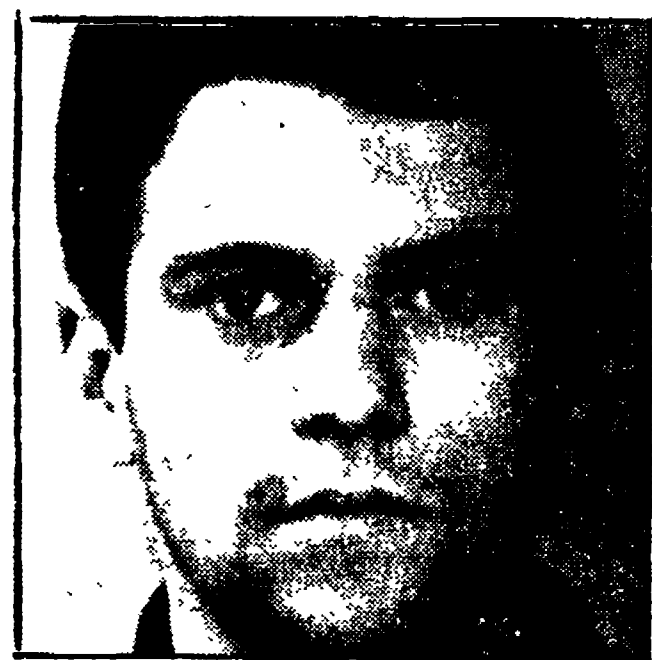
ROMA: fallisce l'assalto contro un furgone con 250 milioni di paghe

UCCISO UN RAPINATORE

I banditi accerchiati da agenti «ferrovieri»

La tragica sparatoria a Fidene, tra i vagoni dello scalo di Roma - smistamento - Tre dei quattro malviventi si sono arresi appena in trappola - Armando Salerno ha tentato di fuggire con la pistola in pugno - Raggiunto da una raffica di mitra al petto

Un rapinatore, Armando Salerno, 35 anni, è rimasto ucciso mentre tentava la fuga; tre suoi complici si sono arresi appena si sono visti in trappola, circondati da quelli che erano sembrati i loro alleati. I feriti, tre, sono stati portati in ospedale. E' il tentativo di quattro malviventi di assaltare un furgone portavalori delle Ferrovie dello Stato con 250 milioni, le paghe di circa 2.000 ferrovieri dello scalo di Roma-smistamento, che si trova lungo la via Salaria, all'altezza della borgata Fidene. Armando Salerno ha approfittato di un attimo di confusione per cercare di dileguarsi, pistola in



Armando Salerno, il rapinatore ucciso



Il luogo della mancata rapina, nei pressi della borgata Fidene

Dopo una segnalazione dell'Interpol

La banda di fascistelli milanesi

Spostate a Monaco le indagini per trovare Getty III

Una telefonata anonima: «E' prigioniero di un americano in un palazzo di periferia»

Paul Getty III si trova a Monaco di Baviera? I funzionari di polizia della capitale bavarese hanno comunicato di aver ricevuto ieri mattina dall'Interpol di Roma una segnalazione secondo la quale il giovane miliardario, rapito il 9 luglio scorso, sarebbe tenuto nascosto, appunto, a Monaco. Il capo della squadra mobile romana, ha affermato, tuttavia, di non saperne nulla. Nell'intera zona di competenza della polizia della città tedesca è stata immediatamente costituita una commissione straordinaria e sono subito cominciate le ricerche, per il momento concentrate in alcuni edifici periferici della città, nelle vicinanze degli impianti sportivi olimpici. Nello stesso comunicato la polizia tedesca afferma che la segnalazione dell'Interpol di Roma è basata su una telefonata anonima. Il misterioso interlocutore ha detto che Paul Getty III si trova in un grande edificio, tuttora in

costruzione, nella parte settentrionale di Monaco? Organizzatore del rapimento sarebbe Elisav Fjorsen, un americano. E' comunque un fatto che le ricerche finora compiute dalla polizia bavarese non hanno ancora permesso di stabilire se la telefonata anonima abbia qualche elemento di verità. Intanto, l'altessa della madre del ragazzo, Gail Harris, si fa di giorno in giorno più angosciata. Dopo l'offerta del Getty di pagare la somma del riscatto (600 milioni) i rapitori non si sono più fatti vivi. Va, tuttavia, considerato che se i «carcerieri» di Paul Getty III avessero già accettato la somma proposta, le successive contrattazioni e gli stessi termini per la consegna del denaro, sarebbero coperti dal più assoluto riserbo. Il legale della signora Gail Harris, ha chiesto ai giornali di astenersi dal pubblicare da oggi altre notizie sul giovane Paul, per non compromettere l'esito delle trattative.

La polizia parla d'una cinquantina di colpi effettuati durante i «permessi» da scuole private

Almeno tredici le rapine degli «studenti bene»

MILANO, 28. Si raggruppavano sotto la insegna di «Banda della Gialla dalupe» quando riuscivano a carpire un permesso speciale da professori bendisposti di istituti privati, irrompevano nella banche milanesi rapinando a man bassa. Ne hanno arrestati cinque ed altri cinque sono ricercati: sono tutti di famiglia benestante, e segnalati come elementi di fascistelli. Nei loro cuori sono state trovate motociclette di grossa cilindrata e scritte inreggianti al nome della loro banda. A tratti è stato il loro stesso sistema di vita. Gli studenti milanesi arrestati per aver effettuato tredici rapine (ma ne abbiano compiute almeno cinquanta), infatti, sperperavano danaro nei night, nelle moto e in pastrani alla moda. Troppo, anche tenendo presenti le tante mancate fornite «per i vizii» dal papà facoltoso. Così i poliziotti si sono insospediti, hanno indagato e sono giunti alla conclusione di spiccare dieci mandati di cattura (cinque effettuati).

In carcere sono già finiti Mauro Persia, 18 anni, figlio di un medico primario, catturato nel liceo scientifico privato «Rodolfo»; Pier Luigi D'Adda, 18 anni, figlio di un gioielliere, studente del liceo scientifico privato «Unione professori»; Cesare Maserati, 20 anni, figlio di un tecnico dell'ENI e di un professore, studente del liceo scientifico privato «Rodolfo»; Marco Satta, 19 anni, studente del liceo privato «Studio»; in manette è finito anche un altro che è considerato il capo: Carlo D'Agostini, 20 anni, ex tassista.

La scoperta della banda di liceali ha provocato viva impressione nella città. Il giornale filofascista del pomeriggio

Noto latitante campano muore di mitra a Somma Vesuviana

Fatale al re delle sparatorie il conflitto coi carabinieri

Condannato a 30 anni, protagonista di duelli con parenti-rivali, scampato a 27 pallottole, Francesco D'Avino ha sempre invocato la «legittima difesa» - Una sequela di vendette, di fughe e di condoni giudiziari

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28

Franco D'Avino, 52 anni, ricercato per scontare 30 anni di reclusione, famoso nella zona di Somma Vesuviana col nomignolo di «Ciccio» è stato ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Si nascondeva da mesi nella zona di Monte Somma. Dietro le coperture stamane ha sentito vicinissimi i cani poliziotto. Ha capito che non c'era più niente da fare e per evitare di tornare nel carcere di Poggioreale dove era stato rinchiuso per diverse volte, ha imbracciato il fucile ed ha fatto fuoco. I carabinieri sono stati respinti con raffiche di mitra.

Il D'Avino era stato protagonista di una lunga serie di sparatorie rimanendo colpito in varie circostanze, complessivamente da ben 27 pallottole il che gli aveva fatto guadagnare una sorta di record. Due volte omicida, tre volte assolto per legittima difesa, era evaso dall'ospedale Cardarelli il 25 giugno scorso, due giorni dopo che la Corte di Cassazione aveva respinto il suo ricorso. «Legittima difesa» è stato sempre il suo motto e per questo voleva l'assoluzione.

Franco D'Avino comincia a 21 anni, nel 1938, quando, per futilissimi motivi, mette mano alla pistola e freddava uno zio paterno, Giacomo. Riesce a non farsi arrestare. Viene processato in contumacia e condannato a 22 anni di reclusione. Decide di costituirsi nove anni dopo perché sa che i suoi legali nel processo di appello sono riusciti a fargli diminuire la pena a 5 anni di nuovo libero nel '54.

Imprende una attività intrapresa con i figli di altri due suoi parenti. I suoi

suoi amici. Si spara da tutte le parti con pistole e fucili a ripetizione. E' una vera e propria battaglia. Quando sul posto arrivano i carabinieri, sul terreno ci sono due feriti: il vecchio Pasquale da una parte e dall'altra «Ciccio», colpito da ben 14 pallottole una delle quali al cuore. I medici dell'ospedale lo danno per spacciato. Ma anche stavolta «Ciccio» ce la fa e entra nel carcere di Poggioreale.

Nel processo celebrato nel febbraio del '66, è condannato complessivamente, per vari reati, a 30 anni. I suoi legali presentano appello. Nel frattempo, decorrono i termini di detenzione preventiva e il 5 febbraio '71 viene scarcerato con l'obbligo di residenza a San Giovanni a Teulada. Qui viene a sapere che i suoi genitori versano in gravi condizioni, ed egli si decide ad andare a fare loro visita a Somma Vesuviana. Nelle strade del paese si imbatte nel cugino Giovanni; entrambi mettono immediatamente mano alle pistole e sparano. Cadono feriti, ma «Ciccio» riesce ad allontanarsi e a farsi ricoverare in una clinica della zona dove però viene catturato il 20 ottobre del '72, il tribunale lo condanna a 18 anni di reclusione per lesioni in danno di Giovanni; la pena era stata completamente già espiata e così, il giorno dopo, viene scarcerato.

Il 23 giugno scorso, la Corte di cassazione ha respinto il suo ricorso contro la condanna a 30 anni. Due giorni dopo egli si allontana da Cardarelli rimanendo alla macchina fino a questa settimana.

Giuseppe Mariconda

Giuseppe Mariconda

Giuseppe Mariconda

Giuseppe Mariconda

Dalla nipote di Pio XII

Chiesto il sequestro del film «Rappresaglia»

Una delle nipote di Pio XII ha querelato produttore, regista e attori del film «Rappresaglia», e Robert Katz autore del libro dal quale è tratta la pellicola e coautore della sceneggiatura. Elena Rossini, figlia di Elisabetta Pacelli, nipote del papa Pio XII, ha anche chiesto il sequestro del libro e del film per evitare, si legge nell'istanza presentata alla procura della Repubblica di Roma, «il perpetuarsi di tante ingiuste offese alla santa memoria di papa Pio XII».

Nella querela per diffamazione, presentata contro il produttore Carlo Ponti, il regista Jorge Pan Cosmatos, gli attori Richard Burton e Marcello Mastroianni, si afferma che il film e il libro «costituiscono una ingiuriosa denigrazione della figura del Santo Padre Pio XII accusato, contro ogni verità, di non aver fatto quanto in suo potere per scongiurare la rappresaglia che portò all'eccidio delle Fosse Ardeatine».

Giuseppe Mariconda

Giuseppe Mariconda

Giuseppe Mariconda

Giuseppe Mariconda

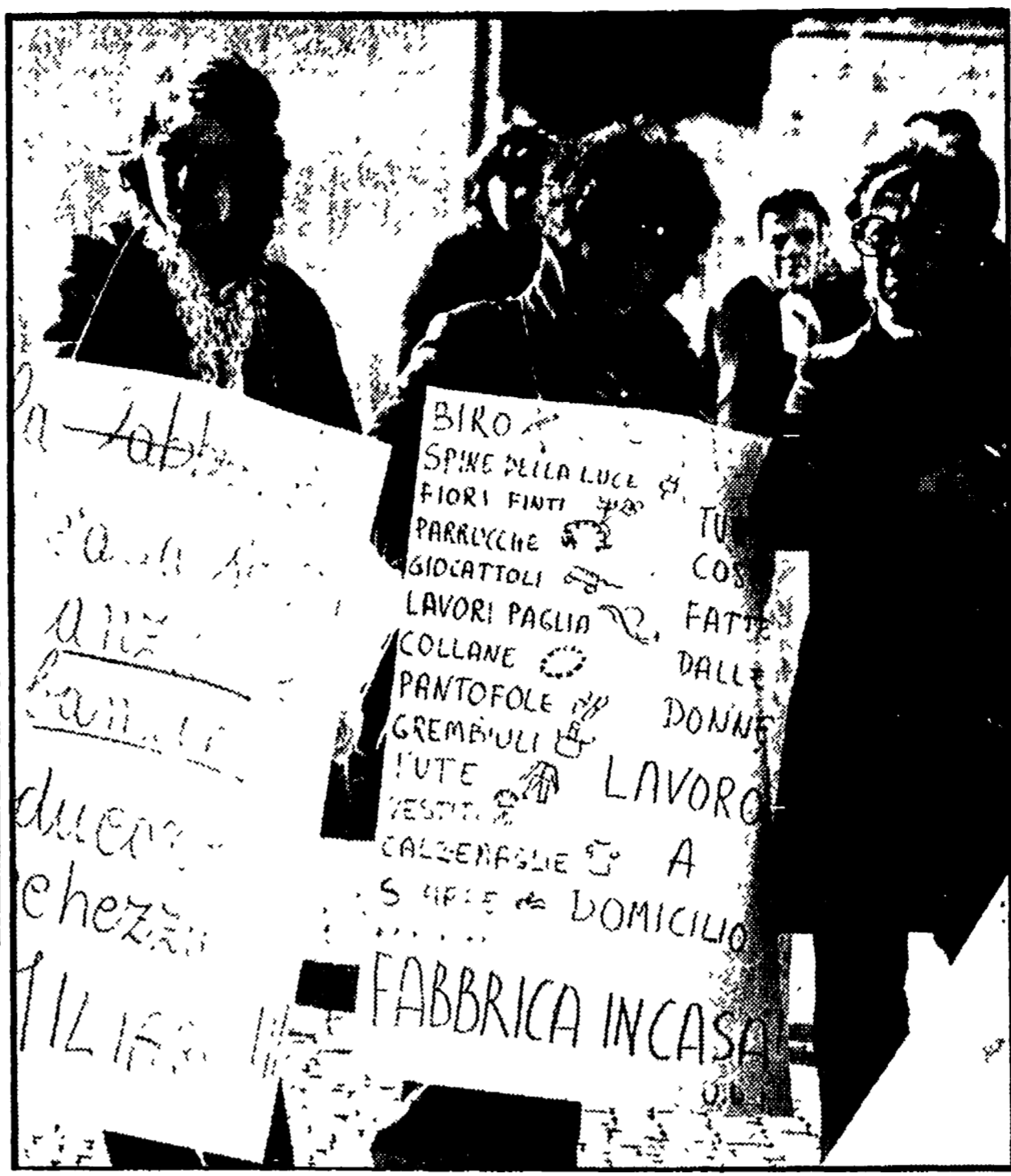
Cosmos 611 e 612 lanciati in URSS

MOSCA, 28. Sono stati lanciati oggi nell'URSS i satelliti artificiali della Terra «Cosmos-611» e «Cosmos-612». A bordo dei satelliti sono installate apparecchiature scientifiche destinate alle ricerche sullo spazio cosmico.

Per chiedere l'approvazione immediata del provvedimento da parte del Senato

Migliaia di lavoratori a domicilio manifestano a Roma per la legge

Da tutta Italia donne e ragazze sono convenute a piazza Navona, rispondendo all'appello della Federazione sindacale — Delegazioni a Palazzo Madama, dove sono in discussione le nuove norme — L'impegno di CGIL, CISL e UIL espresso da Vignola — L'on. Anselmi (dc) si pronuncia per il varo della legge senza modifiche



Alcune lavoratrici alla manifestazione di ieri a Roma

Alla Camera

Forse oggi il voto sui fitti agrari

L'intervento del sardista Columbu - Consensi da destra ai criteri del condono fiscale

Il lungo, tortuoso itinerario parlamentare della legge sui fitti agrari dovrebbe concludersi oggi o domani con il voto alla Camera sul testo definitivo delle modifiche alla legge Cipolla-De Marzi. L'incertezza sulla durata del dibattito in corso a Montecitorio è data dal fatto che i parlamentari fascisti si sono iscritti in massa a parlare in un ultimo, quanto inutile tentativo di boicottaggio della legge nella speranza di suscitare qualche sfaldamento nel versante conservatore della maggioranza.

Tanto accanimento della estrema destra, in qualche misura spallaggiato da liberali, si spiega con il fatto che il testo delle modifiche, benché lasci intatti i limiti già criticati dalle sinistre, non altera i principi base della legge di riforma del 1971 pur adattandoli alla censura della Corte costituzionale (riguardante soprattutto l'eventuale dei coefficienti di moltiplicazione dei redditi dominicali agli effetti della determinazione del canone, e il principio di adeguamento del canone all'andamento del valore di mercato oggi o domani).

La DC è apparsa disposta, nei giorni scorsi, a offrire il destro ad un'azione modificativa di testo usito dal Senato, quando il suo relatore ha presentato alcuni emen-

damenti. Ma durante il dibattito si è visto che nessun partito della maggioranza ha sostenuto tali modifiche, così che sembrerebbe consolidato l'orientamento ad approvare subito la legge nella stessa attuale.

Ieri è intervenuto, fra gli altri, il sardista Columbu, il quale ha annunciato il voto favorevole degli indipendenti di sinistra, proprio a scanso di ogni pericolo sabotatorio, pur confidando nella difesa ai limiti del provvedimento e soprattutto al fatto che esso lascia insoluti alcuni importanti problemi, fra cui di particolare rilievo per la Sardegna quello delle misure comprensive per i piccoli concedenti così numerosi nell'isola.

È proseguito, in seduta mattutina, anche il dibattito sul cosiddetto condono fiscale. Significativo l'appoggio che al provvedimento è venuto dai liberali, nonché l'affiorare di dubbi e riserve in seno alla maggioranza (il socialista Spinelli ha detto che «una misura del genere, per sua natura, penalizza implicitamente i contribuenti corretti e onesti»). Anche questa materia sarà votata oggi o domani assieme ai fitti agrari.

e. ro.

Riunione a Roma per lo Jutificio di La Spezia

È proseguito al ministero del lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario on. Corti, l'esame della situazione riguardante l'occupazione nello Jutificio della Spezia del gruppo «Montedison».

Un comunicato del ministero del Lavoro informa che a conclusione dell'incontro, in corso del quale i rappresentanti dell'azienda hanno illustrato i programmi concernenti le iniziative sostitutive in fase di realizzazione per mantenere ed incrementare i livelli occupazionali locali, le parti hanno raggiunto un'intesa, che prevederebbe modalità di conversione del personale dello Jutificio e il reimpiego del relativo personale.

Prossima la formalizzazione dell'indagine sull'organizzazione eversiva

Prime conclusioni dell'inchiesta sul movimento fascista a Padova

In libertà provvisoria uno dei dieci arrestati - «Utile» la testimonianza dell'ex parà Orlandini - Perquisita l'abitazione di una delle persone che figuravano nei documenti consegnati dalla federazione padovana del PCI

Discussa alla Camera la proposta PCI sul prezzo del latte

La Commissione agricoltura della Camera si è riunita per continuare il dibattito sulle istituzioni delle direttive comunitarie e per avviare l'esame della proposta di legge del gruppo comunista, prima firmata dai compagni Barzanti e Maculoso, e successivamente approvata dal Parlamento.

Sulle direttive comunitarie, il compagno on. Esposito, documentando l'esigenza di andare verso una radicale revisione per realizzare gli obiettivi del riequilibrio dei redditi, di rilanciare la produzione e di rinnovare le strutture.

Il Tesoro in debito di 400 miliardi con le industrie

Il ministero del Tesoro deve rimborsare 400 miliardi alle imprese industriali titolari di un servizio di credito al ministero del Tesoro in cui domandano per quali ragioni viene negata la restituzione di questi mezzi finanziari alle imprese. Il servizio di credito al ministero del Tesoro in cui domandano per quali ragioni viene negata la restituzione di questi mezzi finanziari alle imprese.

Dal nostro inviato

PADOVA, 28. Perquisizioni e interrogatori danno ancora frutti per l'inchiesta sulla trama nera. Ormai gli inquirenti hanno in mano moltissimo materiale, gran parte di quello che all'inizio erano solo indizi hanno assunto la concretezza delle prove. Il procuratore della Repubblica Aldo Falis si accinge a passare la mano al giudice istruttore. Stamane ha detto: «Formalizzeremo molto presto l'indagine che ha raggiunto un livello assai complesso e necessita di atti coordinati nel tempo. Il giudice istruttore avrà davanti due anni per lavorare».

La dichiarazione appariva per lo meno sconcertante perché proprio stamane è stata perquisita l'abitazione di una delle persone elencate nel «dossier» e perché del contenuto dell'agenda stessa esistono molte copie fotostatiche.

La DC impone la crisi al Comune di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. La giunta comunale di Torino è nuovamente in crisi ed è la quinta volta dal settembre dello scorso anno. In quattordici mesi la DC non è riuscita a risolvere i suoi problemi interni e questa volta la crisi imposta da Fanfani sui richiedi di Donat Cattin con le dimissioni degli undici assessori democristiani ha la seguente giustificazione: il sindaco di Torino deve essere democristiano.

Come è noto, la DC torinese, contravvenendo alle direttive romane, ha accettato nell'ottobre scorso che fosse socialista il nuovo sindaco, in cambio di due assessori in più del previsto.

Torna nei giorni scorsi l'on. Donat Cattin nel corso di una riunione di partito, ha fatto sapere che se non venivano rispettati gli accordi romani i democristiani avrebbero lasciato la carica di sindaco.

La pubblicazione dei nomi — tra cui quelli del comandante dell'arma del Carabinieri di alcuni generali e alti ufficiali, di due parlamentari e di un dirigente dc — che figuravano nel «dossier» di un notaio fascista di Rovigo consegnato giorni addietro a Falis dalla federazione del PCI, ha suscitato un certo clamore.

Stamane si sono visti in Procaccini e il consigliere della Corte d'Appello di Venezia Roberto. Nel pomeriggio, il notiziario radio locale ha diffuso una dichiarazione attribuita al dottor Falis, secondo cui l'agenda con nomi e indirizzi sarebbe «irrelevante» ai fini dell'inchiesta, e non conterebbe i nomi e i cognomi dei coman-

Ieri al Senato

Approvato il decreto per l'università

Definitivamente varati i «Provvedimenti urgenti» - Il voto contrario dei comunisti - Approvati anche provvedimenti per la Finmare e per i ciechi

Il decreto del governo sull'università è stato ieri definitivamente approvato dal Senato che ha approvato, con il voto favorevole della maggioranza, il testo con le modifiche apportate dalla Camera.

I comunisti, pur esprimendosi a favore di queste modifiche, hanno confermato il voto contrario sul complesso della legge. Si tratta di modifiche — ha detto il compagno Papa — che correggono solo in parte errori fin troppo

po evidenti, ma che lasciano inalterata la sostanza del decreto che ha commesso di alcune contraddizioni e che, soprattutto non si colloca in una precisa prospettiva di riforma generale dell'università.

Dopo aver ricordato l'impegno espresso più volte dal ministro Malfatti a presentare al più presto specifici provvedimenti sul tempo pieno, sull'incompatibilità della gestione democratica e su altre questioni poste dai comunisti, il compagno Papa ha rilevato che il modo stesso con cui la maggioranza si è comportata nel dibattito, respingendo sistematicamente tutti gli emendamenti dell'opposizione di sinistra, legittima il sospetto che essa non sia intenzionata a volere l'attuazione rapida di una generale riforma.

L'oratore ha concluso affermando che i comunisti si batteranno, accanto a tutte le forze che vogliono un rinnovamento reale dell'università, per scongiurare le resistenze retrive della destra politica e accademica, affinché la riforma divenga presto una realtà.

Il Senato ha poi approvato il disegno di legge che modifica un precedente provvedimento del dicembre '69 con il quale si provvedeva alla copertura delle pendenze dello Stato nei confronti della società marittima di preminente interesse nazionale (FINMARE).

Esprimendo il voto di astensione del gruppo comunista, il compagno Sena ha denunciato con vigore il metodo non più tollerabile con il quale i precedenti governi hanno affrontato i problemi della politica marittima, atteggiamento cui non sfugge neppure l'attuale coalizione di centro-sinistra.

Erano stati stanziati quasi 48 miliardi per coprire i debiti dello Stato verso la FINMARE, nonché lo stanziamento è stato utilizzato solo in parte essendo rimasti inutilizzati ventiquattro miliardi e mezzo. Con l'attuale provvedimento si destina tale somma residua allo scopo originario, ma senza considerare che nel frattempo il debito dello Stato verso la FINMARE è notevolmente aumentato.

È stato approvato il disegno di legge che riconosce come valida la firma autonoma apposta dal disoccupato dal minorato visto su qualsiasi atto o titolo o documento, anche in occasione di pagamento o riscossione bancari e postali.

m. pa.

Dalla commissione della Camera

Contro Lima e Almirante autorizzazione a procedere

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, riunitasi ieri sera, ha accolto le richieste del Procuratore generale della Repubblica nei confronti del deputato democristiano Salvo Lima, e ha dato il proprio consenso ai procedimenti giudiziari nei confronti del parlamentare democristiano Almirante. Si tratta di quattro procedimenti intentati dalla magistratura patrimoniale nei confronti del Lima per reati commessi nel periodo in cui egli è stato assessore o sindaco del comune capoluogo della Sicilia. Tre delle richieste di autorizzazione a procedere riguardano reati quali «interesse privato in atti di ufficio», «una reato di «peculazione continuata», «una «tentato peculato aggravato».

Inoltre la giunta per le autorizzazioni a procedere ha accolto la richiesta del Procuratore generale della Repubblica di Bologna perché possa essere perseguito penalmente il deputato missino Cennillo accusato di «riorganizzazione del discolo partito fascista».

Il procedimento penale è stato intentato per violazione da parte del Cennillo dell'articolo 10 del codice penale, per concorso nel reato di cui agli articoli 1 e 2 del secondo comma della legge 20 giugno 1952, n. 645 (legge Scelba).

LE LIBRERIE REMAINERS

MILANO Galleria Unione 3 Gall. V. Emanuele II Via Manzoni 38 C. Buenos Aires 42/3 (di fronte Teatro Puccini) Via Paolo Sarpi 35 Via Ponte Seveso 40 C. Buenos Aires 75 V. le Monza 24/86 P.zza Gramsci 10 Via Farini 80 Via Plinio 32	ROMA P.zza S. Silvestro 27/28 P.zza Viminale 12/13 GENOVA Salita Fondaco 11/R Via SS. Giacomo e Filippo 15/R VENEZIA Mercerie San Zuan MESTRE V.le Garibaldi 1/B TORINO Via Giolitti 3/c	TRIESTE C.so Italia 22 TRENTO Via Manelli 141 VERONA C.so S. Antiniana 7 PADOVA Gall. S. Bernardino 5 UDINE Via Carducci 26 BRESCIA C.so Manelli 55/d
--	--	--

VI INVITANO ALLA GRANDE ESPOSIZIONE DEI LIBRI PROMOSSA ANNUALMENTE DALL'EDITORIA ITALIANA IN VENDITA CON LO SCONTO REMAINERS DEL 50%

PAVIA C.so Cavour 51 COMO Via Volta 61 LECCO Via C. Cattaneo 31 CREMONA C.so Garibaldi 22 VARESE Via San Martino 2 LUINO Via XV Agosto 42	BOLOGNA Galleria Accursio (sottopass. Rizzoli 18) FIRENZE Borgo S. Lorenzo 25/R Via Masaccio 262 PISA C.so Italia 168 LIVORNO Via Grande 149 NAPOLI Via del Mille 78/82 CAGLIARI Via Tempio 25	BARI Via Piccinini 125 TARANTO Via Giovannelli 52 BRINDISI C.so Garibaldi 80 PALERMO Via Turilli 15 Fianco Teatro Politeama CATANIA C.so Sicilia 89/91 MESSINA V.le S. Martino 86
--	---	---

NATALE LIBRI

REGALATE E REGALATEVI LIBRI

NELLE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: SMA, GS, GF, STELLA, SETTORI DI VENDITA REMAINERS CENTER

Capodanno in Bulgaria



per SCIARE e RISCOPRIRE LA NATURA per RIPOSARE in un paese ospitale e allegro

per informazioni rivolgetevi a: Ufficio del Turismo bulgaro via Albricci, 7 20122 Milano - tel. 866571

ritagliare e spedire in busta

Nome _____ Cognome _____
Via _____ CAP _____ città _____

Con la nuovissima nave traghetto "Espresso Livorno" da ottobre a giugno tariffe eccezionali:

Posto Cabina: da L. 8.000
Passaggio Auto: da L. 13.000

nuova linea giornaliera **LIVORNO OLBIA**

la ditta di riferimento per la Sardegna
T.T.E. TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A.
CAGLIARI

LE PRIME REALIZZAZIONI DI QUESTO NUOVO DIRITTO DEI LAVORATORI

Le ore retribuite per lo studio: un passo avanti verso la riforma

Metalmeccanici, tessili, ceramisti e lavoratori del legno hanno conquistato per la prima volta nel contratto nazionale il diritto ad un periodo di studio pagato dai padroni - Esperienze iniziali in alcune città - I problemi posti dall'incontro con la scuola pubblica - Importante contributo al rinnovamento dei programmi e ad un diverso rapporto fra scuola e società

Il ministro della Pubblica Istruzione, forse troppo impegnato a difendere da ogni legittimo miglioramento il decreto sul provvedimento urgente per l'università, sembra non essersi accorto che nuovi alunni in tutta bussano quest'anno alla porta della scuola...

La realtà è invece che l'uso della scuola pubblica richiede una lotta, anche durante la sua riforma e per chiudere invece i lavoratori in una sorta di "controcultura"...

LE «150 ORE» DEI METALMECCANICI

METALMECCANICI MONTE-ORE UTENTI POSSIBILI STUDIO. Includes illustrations of a clock and a person at a desk.

1.400.000 lavoratori 84.000.000 ore 280.000 lavoratori. Nel tre anni di validità del contratto nazionale dei metalmeccanici, gli industriali dovranno mettere a disposizione 30 ore retribuite per ogni lavoratore dipendente...

Aperta la trattativa fra il Provveditorato e i sindacati

Una Commissione speciale formata dalle autorità scolastiche per studiare il problema delle «150 ore» - Richiesti dalla FLM 400 corsi per la licenza media - Respinti i corsi CRACIS

TORINO, 28. Nel quadro più generale della vertenza Fiat sulla quale si sta articolando l'iniziativa dei lavoratori metalmeccanici torinesi, un passo avanzato è stato fatto nei giorni scorsi su uno dei punti più significativi di tale vertenza, quello dell'attuazione del monte ore che il contratto prevede per i corsi di studio...

Il livello di scolarizzazione tra gli operai Fiat è estremamente basso, il 61 per cento non ha infatti raggiunto la licenza della III media; a Olivetti la percentuale è notevolmente più alta dal momento che sono privi del titolo di studio della licenza dell'obbligo oltre il 65 per cento.

CRACIS è dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Su questo punto la posizione dei rappresentanti sindacali è stata assai ferma: si è sostenuta infatti la necessità che le 150 ore trovino la loro realizzazione nella scuola pubblica, anche come momento del suo stesso rinnovamento...

Questi indirizzi possono essere così riassunti: 1) privilegiare i corsi di recupero della scuola dell'obbligo rispetto ad altre iniziative; 2) garantire l'«ufficialità» del corso, sia attraverso il finanziamento che attraverso la partecipazione della Regione...

Marisa Rodano

Reggio Emilia: già in funzione 14 corsi

Dalla metà di novembre 700 lavoratori a scuola per il «recupero dell'obbligo» - Incontri con gli insegnanti per discutere i programmi e la didattica

REGGIO EMILIA, 28. Per l'utilizzo delle 150 ore retribuite previste dal contratto nazionale dei metalmeccanici ai fini dell'«obbligo», finalizzati esclusivamente al passaggio di qualifica, cui deve provvedere semmai il datore di lavoro, e neppure in linea di massa l'utilizzazione del tempo retribuito per i lavoratori-studenti impegnati a conseguire il titolo di scuola media superiore...

Il gruppo di lavoro della FLM ha elaborato una proposta organica a questo riguardo. Rilevata l'assurdità - riconosciuta dalla stessa autorità scolastica - di far svolgere ai lavoratori programmi che già risultano inadeguati per i ragazzi della scuola del mattino...

Stipulare un contatto che non sia soltanto di solidarietà, ma che sappia incidere sul terreno delle trasformazioni sociali. Si è sollevato, insomma, il difficile problema della impostazione dei programmi e della discussione dei metodi didattici.

Allo studio dei fenomeni collegati alla storia della fabbrica la FLM ha suggerito di accostare quello su alcuni decisivi avvenimenti nazionali e internazionali (che segnano svolte importanti nella storia della società e del movimento operaio), oltre all'insegnamento di nozioni di base in varie discipline scientifiche e letterarie.

Il movimento sindacale si è posto l'interrogativo. Ma la risposta - sulla base dell'esperienza compiuta dai lavoratori - è riuscita a leggersi e discutere argomenti che altrimenti non avrebbe conosciuto e di cui non si sarebbe interessato, ma anche perché grazie ad essa siamo riusciti ad ampliare il programma di studi, affrontando temi culturalmente validi, ad altri quartieri della città...

Con la consapevolezza - avverte la FLM - che, al di là dei suoi caratteri apparentemente ambiziosi, questa non è la solita ipotesi alternativa valida a livello globale, ma è una proposta su cui i lavoratori meritano di essere ascoltati, intendendo confrontarsi con la struttura scolastica e su questo terreno, che oggi si presenta ancora sperimentale, costruire un nuovo rapporto con gli insegnanti e gli studenti del corso tradizionale.

Gian Piero Delmonte

Contro le provocazioni fasciste davanti alle scuole

Cara Unità, con troppa frequenza i maneggiatori fascisti si presentano con le loro nere bandiere di fronte alle scuole per picchiare gli studenti democratici, per intimidire i professori, applicando alla lettera il divieto di ingresso...

Sono passati due mesi, mancano ancora i professori

Cara Unità, vorrei portarti a conoscenza della situazione scolastica in cui ci troviamo a Reggio, alla terza dell'istituto tecnico per ragioni, a due mesi dall'inizio della scuola: 1) mancanza di professori di matematica finanziaria, di diritto e di economia, materie tra le più impegnative che incontriamo...

MILANO

Il ruolo della Regione

MILANO, 28. Il mese scorso, i rappresentanti della FLM hanno avuto un incontro con la Commissione «Istruzione» del Consiglio Regionale, presente l'assessore all'Istruzione, ed hanno raggiunto un accordo di massima su tre questioni principali:

MILANO

Ringraziamo questi lettori

Giuseppe COSTA, Alessio («Ho fatto meno in trincea e 30 mi di prigione che in guerra del '15-'18. Chi è quel burocrate che ha deciso che occorrono sei mesi al fronte per poter ottenere l'assegno vitalizio? Giustamente un lettore ha scritto che sul Corso per morire bastano un minuto, non sei mesi...»)

E' indispensabile il giornale nella scuola

Egregio direttore, nel mio istituto si intende anche quest'anno allestire la sala quotidiani e riviste, da mettere liberamente a disposizione degli studenti. L'esperienza iniziata grazie anche ai corsi di studio, ha dato positivi risultati: vale la pena di continuare e migliorarlo.

Fritz Neumair

Responsabile del Circolo studenti altoatesini (Padova)

Ci vuole un vero insegnamento della musica

Caro direttore, tra le tante deficienze della scuola italiana ce n'è una che voglio sottolineare: l'assoluta mancanza di una reale insegnamento musicale teorico-pratico. La musica è in pratica bandita dalle scuole...

Giuseppe Esposito

Casoria - Napoli

Gentile redazione

continua anche quest'anno, anzi direi che non è mai cessata, l'attività della scuola serale di via Dei Macci, e con essa tutte le iniziative collaterali, come la sala di lettura, discussioni, incontri, dibattiti. Materiale prezioso è stato fornito dalla vostra pubblicazione, non solo perché molto gentile e riuscita a leggersi e discutere argomenti che altrimenti non avrebbe conosciuto...

Lettere all'Unità

Lettera Firmata (Rapallo - Genova)

Ringraziamo questi lettori

W.B. Parma («Per i pensionati c'è anche la bella giungla specie di scia mobile...») e ricerca che si sperimenta se non in primo luogo, sulla realtà e sull'informazione quotidiana che ne riceviamo. Abbiamo però una certa perplessità sul fatto che la durata dell'anno scolastico sia di 10 mesi, in un paese dove la scuola pubblica è stata portata a solidarietà dei lavoratori italiani, che sono sempre a fianco di chi lotta...

Fritz Neumair

Responsabile del Circolo studenti altoatesini (Padova)

Gentile redazione

continua anche quest'anno, anzi direi che non è mai cessata, l'attività della scuola serale di via Dei Macci, e con essa tutte le iniziative collaterali, come la sala di lettura, discussioni, incontri, dibattiti. Materiale prezioso è stato fornito dalla vostra pubblicazione, non solo perché molto gentile e riuscita a leggersi e discutere argomenti che altrimenti non avrebbe conosciuto...

Un comunicato unitario

I sindacati: gli spettacoli non sono «superflui»

FILS, FULS e ULS prendono posizione contro le limitazioni decise dal governo - Rinnovare e democratizzare le strutture degli strumenti di crescita civile e culturale del paese

La Federazione lavoratori spettacolo (FILS, Fuls e Uils) sostiene in un comunicato che i provvedimenti decisi dal governo, senza una preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali, tendono a fare fronte alla crisi energetica, non potranno risolvere i problemi di economia che il Paese deve affrontare, ritiene demagogica la proposta di annoverare gli spettacoli tra i consumi cosiddetti superflui, e riafferma invece il significato di crescita civile e culturale che lo spettacolo, nelle sue varie forme, ha in una società moderna.

L'AGIS chiede al governo un riesame dei provvedimenti

L'AGIS informa con un comunicato che i rappresentanti degli industriali e degli imprenditori dello spettacolo hanno dato mandato alla Presidenza dell'Associazione di fare passi presso il governo allo scopo di ottenere un riesame dei provvedimenti limitativi decisi per far fronte alla cosiddetta crisi dell'energia.

L'AGIS sostiene che tali provvedimenti dovrebbero semmai «collegarsi alla graduale evoluzione, sino all'unificazione, degli orari di lavoro della totalità dei cittadini ed alla concezione generalizzata di uno dei fondamentali presupposti per una libera scelta delle forme di impiego attivo del tempo libero, sia in forma di cultura, di informazione e di svago».

Per il teatro si esibiranno, accanto a spettacoli di gruppi sperimentali italiani, il Teatro Stabile di Reggio Emilia, l'Odin Teatret di Hosterbol, che fa capo a Eugenio Barba e il R.A.T. Theatre di Londra. Saranno, poi, presentati alcuni esperimenti di animazione teatrale.

«In conclusione, dopo aver ricordato le difficoltà che incontreranno le attività «mobili» (piccole compagnie e spettacoli viaggianti) e aver espresso sorpresa per la decisione di chiusura del teatro di Coda, ha riproposto una soluzione al menisco destro. In conseguenza di ciò, il Teatro Stabile dell'Aquila si è trovato costretto a sospendere il programma per oggi alle 12 della sede romana dell'Associazione».

La Federazione lavoratori spettacolo — si afferma nel comunicato — ritiene opportuno riformare le strutture della vertenza aperta con il governo al fine di porre tutti i problemi emergenti sia da decisioni contingenti sia dalla crisi reale di strutture che investe il mondo dello spettacolo e della cultura in genere.

«La Federazione lavoratori spettacolo», si afferma nel comunicato — ritiene opportuno riformare le strutture della vertenza aperta con il governo al fine di porre tutti i problemi emergenti sia da decisioni contingenti sia dalla crisi reale di strutture che investe il mondo dello spettacolo e della cultura in genere.

Mostre d'arte cinema e teatro in un parcheggio romano

Conferenza stampa, ieri mattina a Roma, in quello che è stato il parcheggio del parco di Villa Borghese, costruito con grande dispendio di denaro, ma scarsamente utilizzato, per un parcheggio per gli automobilisti. Ma i giornalisti non erano stati convocati per parlare del traffico, ma di arte e di spettacolo. Infatti, in un'area di ventimila metri quadri del parcheggio, prenderà il via, a partire da domani, e per tre mesi, una serie di iniziative culturali, una rassegna internazionale di avanguardia che va sotto il titolo di «Contemporanea».

L'area del parcheggio occupata da «Contemporanea» sarà divisa tra tutte queste varie manifestazioni, mentre cinema, musica e teatro si alterneranno in due sale, una delle quali adattata a teatro.

L'area del parcheggio occupata da «Contemporanea» sarà divisa tra tutte queste varie manifestazioni, mentre cinema, musica e teatro si alterneranno in due sale, una delle quali adattata a teatro.

Per il teatro si esibiranno, accanto a spettacoli di gruppi sperimentali italiani, il Teatro Stabile di Reggio Emilia, l'Odin Teatret di Hosterbol, che fa capo a Eugenio Barba e il R.A.T. Theatre di Londra. Saranno, poi, presentati alcuni esperimenti di animazione teatrale.

«In conclusione, dopo aver ricordato le difficoltà che incontreranno le attività «mobili» (piccole compagnie e spettacoli viaggianti) e aver espresso sorpresa per la decisione di chiusura del teatro di Coda, ha riproposto una soluzione al menisco destro. In conseguenza di ciò, il Teatro Stabile dell'Aquila si è trovato costretto a sospendere il programma per oggi alle 12 della sede romana dell'Associazione».

La Federazione lavoratori spettacolo — si afferma nel comunicato — ritiene opportuno riformare le strutture della vertenza aperta con il governo al fine di porre tutti i problemi emergenti sia da decisioni contingenti sia dalla crisi reale di strutture che investe il mondo dello spettacolo e della cultura in genere.

«La Federazione lavoratori spettacolo», si afferma nel comunicato — ritiene opportuno riformare le strutture della vertenza aperta con il governo al fine di porre tutti i problemi emergenti sia da decisioni contingenti sia dalla crisi reale di strutture che investe il mondo dello spettacolo e della cultura in genere.

Hanno finito la loro parte



Jack Nicholson e Maria Schneider posano per i fotografi in occasione del termine delle riprese di «Professione reporter», il film che Michelangelo Antonioni ha finito di girare, nei giorni scorsi, a Londra. È regista italiano comincerà ora il lavoro di montaggio, doppiaggio e sonorizzazione, che gli prenderà qualche mese. Con gli obbligatori la nuova opera dell'autore di «Blow up» e di «Zabriskie Point» verrà presentata a Cannes, la prossima primavera

le prime

Balletto Giselle all'Opera

Ora ci viene in mente (e la colpa è della filologia applicata da Alberto Zappalà, che sarebbe ora di compiere una analogica operazione di ripristino dell'originaria partitura di questo balletto, al punto che, in un'edizione di regia di Franco Zeffirelli, l'opera ripropone l'originario repertorio di danza e di musica).

«La risposta tra musica e danza è ora più intensa, ma non è stata ancora cortata, si mantiene in questa sua netta ripresa».

Giselle è il sogno di tutte le ballerine consaporate della danza del XIX secolo, è di avere il tempo di vederle tutte — le ballerine del Teatro dell'Opera — ad una ad una esibirsi (ma è una faticosa impresa, il tempo è limitato). La quale, questa volta, era una ballerina d'alta classe, Natalia Makarova, splendida sia nella schiettezza polare, sia nel primo atto, sia nella notturna magia del secondo. Al suo fianco, ballerino d'eccezione, elegante e vigoroso, è il rivale, il coreografo e coreografo del primo atto, Nagy, apprezzato recentemente in questo stesso teatro nel «Principe di legno» di Bartók.

La bravura del duo protagonista è stata ben «fotografata» da corpo di ballo, dal quale sono emerse, oltre che Diana Ferrari (regina delle «Liberi e braveri»), e Margherita Parrilla, Gabriella Testatore, Lucia Truglia: ballerine tutte che intravediamo eccellenti in ruoli più impegnativi.

L'esito della serata è stato felicissimo, anche perché lo spettacolo — in due atti — termina alle 23,30 e sarebbe stata una linea di tendenza oraria di chiusura laddove suscita malcontento l'orario d'inizio, fissato alle ore 19 (per il teatro di Coda) e di martedì, con gli altri nove cori, si terrà domenica, con il concerto di gala degli otto cori finalisti avrà luogo la sera della stessa domenica.

Il premio del pubblico «I Raddomanti» è stato assegnato per quest'anno a Sandro Bajni per il lavoro in due tempi, «Perché non accare a bride?», e il secondo premio al Piccolo Teatro di Milano, sarà consegnato al vincitore la sera di venerdì a «Cirolo Galleria». Durante la serata lo stesso Bajni leggerà alcuni suoi epigrammi e poesie di Carlo Porta; sarà inoltre letta la novità in un atto di Sandro Bajni, «Stanza 23».

Una seconda orchestra stabile per l'Emilia Romagna

Dal nostro corrispondente PARMA, 27. Un concerto sinfonico promosso dall'ATER (Associazione dei Teatri dell'Emilia Romagna), con musiche di Corelli, Vivaldi, Britten e Bartók, ha, forse definitivamente, sigillato l'anno di nascita della seconda orchestra stabile regionale.

«Di una seconda orchestra stabile si parlava sin dal 1961, si discusse dell'Ente autonomo Teatro Comunale di Bologna in Emilia-Romagna, ma si parlò di tempo e se ne parla come di un incubo, un incubo che si ripropone, una necessità che affonda le sue radici in una serie di fattori oggettivi, che la forma popolare che dirigitano la Regione devono dare una valida risposta».

La crescente domanda di buona musica di un pubblico che non vuole e non può accontentarsi di essere spettatore di scarsi e spesso inaccessibili spettacoli, è il terreno su cui si è sviluppata la proposta per la creazione della seconda orchestra; per superare inoltre la crisi delle varie strutture musicali depositate nei comuni, si sono costituiti un comitato di studiosi e di desiderii di fruizione di un ristretto pubblico di élite (dalle varie società concertistiche, dai conservatori musicali, al modo stesso con cui vengono realizzate le stagioni liriche).

«Fu a Salsomaggiore Terme, nel 1961, che si cominciò a mettere in nero su bianco le varie istanze del più importanti Comuni della Regione, al fine di conseguire, e che consenta di parlare senza visioni diverse, di programmi, di bilanci, di funzioni, di finalità etc. In breve, il complesso sinfonico, di cui è preside il dottor Angelini, ha avuto un completamento entro il 1974, e dovrebbe soddisfare le esigenze di gran parte delle stagioni liriche, e di concerti di buon livello artistico in tutta la Regione emiliano-romagnola, collaborare a spettacoli estivi nella Riviera, nelle stagioni del teatro con madrilgi scerocari».

«L'edizione del «Marat/Sade» col Gruppo Teatro di Roma, presentata da Pier Luigi Corbelli, è stata una grande occasione di collaborazione tra i due teatri, un'occasione di incontro e di dialogo, un'occasione di incontro e di dialogo, un'occasione di incontro e di dialogo».

«L'edizione del «Marat/Sade» col Gruppo Teatro di Roma, presentata da Pier Luigi Corbelli, è stata una grande occasione di collaborazione tra i due teatri, un'occasione di incontro e di dialogo, un'occasione di incontro e di dialogo».

«L'edizione del «Marat/Sade» col Gruppo Teatro di Roma, presentata da Pier Luigi Corbelli, è stata una grande occasione di collaborazione tra i due teatri, un'occasione di incontro e di dialogo, un'occasione di incontro e di dialogo».

«L'edizione del «Marat/Sade» col Gruppo Teatro di Roma, presentata da Pier Luigi Corbelli, è stata una grande occasione di collaborazione tra i due teatri, un'occasione di incontro e di dialogo, un'occasione di incontro e di dialogo».

«L'edizione del «Marat/Sade» col Gruppo Teatro di Roma, presentata da Pier Luigi Corbelli, è stata una grande occasione di collaborazione tra i due teatri, un'occasione di incontro e di dialogo, un'occasione di incontro e di dialogo».

RAI controcinale

LA TORTURA — La seconda puntata della serie «Un caso di coscienza», curata da Enzo Biagi, ha affrontato il problema della tortura e della strage, ancora ferocemente vivo in questa nostra epoca e rinnato, nella sua tragica attualità, proprio in queste settimane, dai massacri compiuti dai poliziotti cinesi e dalla sanguinaria repressione operata dai colonnelli greci contro le manifestazioni studentesche e operaie di Atene. A questi ultimi avvenimenti, però, Biagi non ha fatto riferimento: forse per ragioni tecniche (i programmi televisivi vengono elaborati e trasmessi secondo tempi di lavoro precisi e che fare con la cronaca), ma anche perché la sua tendenza, nell'impostazione delle interviste e l'intera inchiesta, ci è parsa di essere quella di trattare i temi su un piano della «morale generale», al di là della politica e perfino della storia. E, infatti, appunto per questa impostazione, la puntata ha rischiato, per tutta la prima parte, di individualizzare i problemi relativi al crinismo, esercitando una pressione morale su una classe prima nell'assenza di un «sensibile morale» da parte di uomini come Massu, responsabile della tortura in Algeria, o come Medina, comandante del reparto americano che perpetrò la strage di Son M, in Vietnam. E, in questi casi, prima contraddittori, sono diventati omologhi: tra la presentazione scritta e la rappresentazione teatrale, tra le intenzioni e i fatti, il risultato è una soluzione di continuità in quanto la teoria e la prassi celebrano l'apocalisse dell'integrazione. E' stata una condizione di «morale generale», di «teatro comico» di Paolo Poli è ancora viva.

«La presentazione e la rappresentazione hanno un comune denominatore: il «morale generale», il «teatro comico», il «teatro comico». E' stata una condizione di «morale generale», di «teatro comico» di Paolo Poli è ancora viva.

oggi vedremo

PROTESTANTESIMO (2°, ore 18,30)

Intervistando il pastore Tullio Vinay sulle impressioni riportate durante la sua permanenza a Saigon — ove si è recato recentemente in qualità di membro del Comitato internazionale per la liberazione del Vietnam del Sud — la rubrica «Protestantesimo» offre agli telespettatori una impressionante testimonianza sulla situazione tuttora esistente nel Vietnam del Sud dopo la firma degli accordi di Parigi. Basandosi sulle testimonianze e sugli interventi in questi ultimi anni in materia, il pastore Tullio Vinay descrive le torture più comuni — comprese le tragiche note «gabbie di tigre» — in uso nelle prigioni-lager del regime di Saigon.

LADRI E QUADRI (1°, ore 21,30)

Mario Pisù, Martine Brochard, Tony Portaro, Luigi Casellato, Giuseppe Terranova, Gilberto Mazzi, Paolo Lombardi, Rinaldo Ossola, Sergio Fieschi, Enrico Pietrangeli, Massimo Guida e Giancarlo Badessi sono gli interpreti di questo sceneggiato televisivo di Paolo Grassi, Paolo Pozzessi e Leandro Castellani, diretto da quest'ultimo. L'originale televisivo prende spunto da una serie di clamorosi casi che hanno riproposto in questi ultimi anni in maniera drammatica il problema della tutela del patrimonio artistico italiano.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,35)

Beatrice Mariani, insegnante a Ponnì, in provincia di Nuoro, e Sergio Fieschi, macellaio di Rolò (Reggio Emilia); si danno questa sera il campione in carica Giuseppe Puzza; la prima risponderà a domande sulla storia del «Rischiatutto» del 1922, mentre il secondo si proclama esperto in astrologia dei grandi uomini.

programmi	
19,15	Lo sottoscritto: citazioni e burlesca
19,45	Telegrafone sport - Cronache italiane
20,30	Telegiornale
20,50	Tribuna sindacale
21,30	Ladri e quadri
22,35	Concerto del pianista Emil Ghilels
23,10	Telegiornale

TV secondo	
18,30	Protestantesimo
18,45	Società di vita
20,10	Telegiornale
21,15	Cinema d'animazione
21,35	Rischiatutto

Radio 1°	
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Altiminuto; 7,45: Letture; 8,45: Canzoni del mattino; 9: Il grillo cantante; 9,15: Vol ed io; 10: Secondo fine; 11: Bicchiere del mattino; 11,30: Quarto programma; 12,44: Serate note sette; 13,15: Cronaca; 13,30: 19,30: I due ragazzi; 18,45: Saperi; «Profili di protogonisti».	

Radio 2°	
GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 21,30, 23,30 e 24:6: Il mattutino; 7,40: Cronaca; 8,14: Serate note sette; 8,35: Saperi e colori dell'arte; 9,10: Musica di questo secolo; 9,50: I tre musicisti, di A. Dumas; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra porta; 12,10: Transmesso radiofonico; 12,40: Uno gradimento; 13,25: I grandi dello spettacolo; 13,50: Come e perché; 14:50: Musica del mattino; 14,50: Musica del mattino; 15:00: Musica del mattino; 15,40: Carzani; 17,30: Spettacolo; 18,15: Teatro; 18,45: Musica del mattino; 19,30: Musica del mattino; 19,50: Musica del mattino; 20,15: Musica del mattino; 20,50: Saperi; 21,35: Paganini; 22,40: Telegiornale.	

Incidente sulla scena a Pira Degli Esposti

A seguito di un incidente avvenuto durante una rappresentazione della Figlia di Iorio a Macerata, Pira Degli Esposti, protagonista dello spettacolo, nel ruolo Milla di Coda, ha riportato una lesione al menisco destro. In conseguenza di ciò, il Teatro Stabile dell'Aquila si è trovato costretto a sospendere il programma per oggi alle 12 della sede romana dell'Associazione».

A seguito di un incidente avvenuto durante una rappresentazione della Figlia di Iorio a Macerata, Pira Degli Esposti, protagonista dello spettacolo, nel ruolo Milla di Coda, ha riportato una lesione al menisco destro. In conseguenza di ciò, il Teatro Stabile dell'Aquila si è trovato costretto a sospendere il programma per oggi alle 12 della sede romana dell'Associazione».

Ritardata l'apertura degli «Incontri» di Sorrento

Gli «Incontri Internazionali del cinema» di Sorrento, dedicati quest'anno al cinema della Germania federale, anche domenica 2 dicembre, cominceranno lunedì 10 in seguito all'introduzione del divieto di circolazione nei giorni festivi.

«Effetto notte» in concorso per l'Oscar

PARIIGI, 28. La nuit americaine («Effetto notte») di François Truffaut è stata scelta dalla commissione di selezione del film per i festival internazionali a rappresentare la Francia al concorso per l'Oscar destinato al miglior film non in lingua inglese.

Il film erotico su Gesù si farà

COPENAGHEN, 28. Una Casa di produzione danese ha annunciato che non ci sono più ostacoli alla realizzazione del controverso film sulla vita di Gesù di Gesù Cristo, che il regista danese Boesen ha in progetto da diverso tempo. La ripresa è stata precisata, cominceranno entro il 15 gennaio 1974 in una nazione di cui, per motivi di sicurezza, è stato comunicato soltanto all'Istituto danese del cinema. Il film — oggetto nei mesi scorsi di numerose critiche in vari paesi — avrebbe dovuto essere girato in Francia, ma le autorità francesi opposero il proprio veto.

Paul Paray in ospedale

TEL AVIV, 28. Il noto direttore d'orchestra francese Paul Paray, di 87 anni, è stato ricoverato in ospedale mentre si apprestava a dirigere il Tel Aviv un concerto che doveva inaugurare la stagione dell'orchestra filarmonica d'Israele. Più tardi il musicista ha potuto ritornare a casa, ma dovrà rimanere a letto in attesa dei risultati di una serie di analisi mediche. Sui motivi del ricovero non è stata fatta alcuna precisazione.

Il film erotico su Gesù si farà

COPENAGHEN, 28. Una Casa di produzione danese ha annunciato che non ci sono più ostacoli alla realizzazione del controverso film sulla vita di Gesù di Gesù Cristo, che il regista danese Boesen ha in progetto da diverso tempo. La ripresa è stata precisata, cominceranno entro il 15 gennaio 1974 in una nazione di cui, per motivi di sicurezza, è stato comunicato soltanto all'Istituto danese del cinema. Il film — oggetto nei mesi scorsi di numerose critiche in vari paesi — avrebbe dovuto essere girato in Francia, ma le autorità francesi opposero il proprio veto.

All'Istituto Accademico di Roma Da oggi il convegno di studi etnomusicologici

Si inaugura, oggi, alle ore 18, presso la sede dell'Istituto Accademico di Roma (Palazzo Torlonia, via Bocca di Leone, 78), il primo Convegno sugli studi etnomusicologici in Italia. La manifestazione è organizzata, oltre che dall'Istituto Accademico di Roma (Palazzo Torlonia), da una commissione di studi etnomusicologici, con il patrocinio dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Roma, dal comitato italiano dell'International Folk Music Council e dall'Associazione «Musica Viva».

E' la prima volta che studiosi di discipline diverse si incontrano per fare il punto sulla raccolta, lo studio e l'interpretazione della musica folcloristica. Il convegno è reso possibile dal lavoro che i «pionieri» hanno compiuto in questo ultimo quarto di secolo, fissando su nastri magnetici i documenti di una cultura musicale, orale, intravisa da molti anni, ma poi sfuggita

Apocalisse integrata (e senza ironia) di Paolo Poli

Ci ingannavamo l'altra sera — neloyer del Teatro Paroli a Roma, durante l'intervallo dell'«Apocalisse» — rilevando al dei colleghi la circostanza (non certo rara, oggi) che il programma — prometteva un «discorso» ancora inesperto nella rappresentazione. In verità, avevamo sopravvalutato la presentazione di un posibile discorso sugli «spostamenti» e gli «integrati», un discorso «vecchio come il mondo» e insieme attualissimo, grazie alla proliferazione dei progetti di integrazione culturale, in dissoluzione ecologica formata famiglia». Ma poteva anche darsi il caso che, colpiti dall'involuzione manifesta della «poesia» di Paolo Poli, avessimo sottovalutato la rappresentazione, condizionata dalla nostra naturale reazione.

«A distanza di un giorno, si guardano le cose da un'altra angolazione, e abbiamo riflettuto con maggiore tranquillità sulla rappresentazione dell'«Apocalisse». I due giudizi, prima contraddittori, sono diventati omologhi: tra la presentazione scritta e la rappresentazione teatrale, tra le intenzioni e i fatti, il risultato è una soluzione di continuità in quanto la teoria e la prassi celebrano l'apocalisse dell'integrazione. E' stata una condizione di «morale generale», di «teatro comico» di Paolo Poli è ancora viva.

La firma attesa ieri al ministero del Lavoro da centinaia di operai

Accordo per l'OMI dopo mesi di lotta

Nessun operaio verrà licenziato - I sindacati contratteranno la ristrutturazione dell'azienda - Denunciata una grave manovra dell'ENEL di Civitavecchia sui turni di lavoro

Si è risolta positivamente la vertenza dei lavoratori dell'OMI in difesa dell'occupazione. È stato firmato ieri mattina, infatti, un accordo al Ministero del Lavoro che garantisce la permanenza della garanzia dei livelli d'occupazione per tutti i dipendenti, stabilendo la data per il rientro in produzione dei lavoratori attualmente sotto Cassa integrazione, corsi di riqualificazione, concordati con i rappresentanti sindacali, in relazione alle nuove tendenze produttive verso le quali si indirizza l'azienda. L'apertura di trattative per la perquisizione dei livelli retributivi; la ristrutturazione aziendale, contrattata dai sindacati.

La firma dell'accordo è stata attesa da centinaia di lavoratori dell'OMI che hanno dato vita in mattinata ad una manifestazione insieme agli operai della Fatme, Voxson, Iticon e da rappresentanti del consiglio di zona della Tiburtina. I lavoratori sono sfiniti da piazza Esedra fino al ministero del Lavoro.

ELETTRICI — Il sindacato di categoria FIDAE-CGIL ha denunciato una grave manovra dell'ENEL che, approfittando della grave situazione energetica venuta a crearsi nel paese, cerca di attuare un ordine di lavoro che operano nelle centrali termiche di Civitavecchia. Il 20 scorso, infatti, l'ENEL ha emanato un ordine di servizio che fa obbligo ai lavoratori di effettuare turni di lavoro di 12 ore continuative per permettere in funzione nella centrale di Civitavecchia un gruppo rimasto finora inattivo a causa delle carenze di personale specializzato.

«L'accettazione incondizionata delle condizioni di lavoro», scrive il comunicato sindacale — in materia di assunzioni che hanno un ruolo non secondario nella grave crisi dell'energia elettrica. Le organizzazioni sindacali di categoria FIDAE-CGIL, tuttavia sono disponibili, alla ricerca di soluzioni capaci di alleviare i disagi del cittadino e della economia nazionale; tuttavia, tale disponibilità è subordinata alla assunzione di precise responsabilità e impegni da parte dell'ENEL. Gli impegni sottoscritti nel passato, e precisamente: a) abolizione dello sfruttamento degli appalti e sollecita l'effettuazione delle necessarie assunzioni; b) radicale miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro; c) attuazione immediata degli accordi in materia di scelte interne e riqualificazione del personale; d) corretta gestione degli impianti attraverso una manutenzione programmata; e) il fermo dei gruppi nei periodi di maggiore bisogno di energia (autunno e inverno).



Un giardino realizzato dai cittadini

La mancanza di verde e il grave disinteresse della giunta capitolina ad organizzare i pochi spazi liberi rimasti hanno costretto gli abitanti del quartiere Portuense ad attrezzare un giardino pubblico in via Cruciani Altibrandi. Con la somma raccolta da una sottoscrizione popolare sono stati acquistati alberi, panchine ed altro materiale. Alcuni volontari dedicano ogni giorno alcune ore di lavoro, mentre numerose famiglie portano i loro figli in questo angolo di verde.

Protesta degli studenti

Lezioni bloccate al «De Amicis»

Silmano assemblea aperta - Continua l'agitazione nelle scuole di Centocelle e Collatino - Delegazione alla Provincia - Manifestazione domani a Civitavecchia

Da una settimana nell'istituto professionale «De Amicis» di Centocelle (via Galvani, 6) l'agitazione è bloccata ogni attività didattica. Gli studenti, infatti, si astengono dalle lezioni e si riuniscono in collettivi per protestare contro i doppi turni, le gravi condizioni igieniche e per sollecitare un rinnovamento della scuola. Siamano nell'istituto si svolgerà un'assemblea aperta con la partecipazione del personale insegnante e non insegnante, di consigli di fabbrica, di rappresentanti della prima circoscrizione, e del comitato di quartiere.

CENTOCELLE — Gli studenti delle scuole secondarie superiori di Centocelle e del Collatino sono in agitazione per denunciare le drammatiche condizioni dei propri istituti. Ieri mattina si è svolta una affollata assemblea nella sede scolastica di «Francesco d'Assisi» in viale della Primavera mentre per alcune ore è stato occupato un edificio comunale in via Aquilone. Quest'ora una delegazione di giovani, insegnanti, genitori e rappresentanti del comitato di quartiere, si recherà a palazzo Valentini nel corso della riunione del consiglio, per sollecitare l'intervento della Provincia. L'amministrazione provinciale, infatti, si è impegnata ad inviare un tecnico per esaminare l'agibilità dei locali di via Aquilone. Gli studenti hanno chiesto che questo edificio venga concesso da Comune per ospitare le scuole.

Alla protesta partecipano studenti dei seguenti istituti: Boaga, Benedetto da Norcia, Francesco d'Assisi, Botticelli, Giorgi e Giovanni XXIII.

CINETV — Gli insegnanti dell'istituto tecnico «Cinetv» (via della Vasca Navale) non ricevono regolarmente gli stipendi; l'orario di lavoro è stato arbitrariamente ridotto; le graduatorie pubblicate nell'istituto non sono conformi alle norme vigenti; i docenti vengono dislocati in modo arbitrario, compromettendo l'immissione in ruolo dei professori per il 1974. Questa situazione è stata denunciata dalla segreteria provinciale della CGIL-Scuola.

CIVITAVECCHIA — Domani gli studenti delle scuole di Civitavecchia si asterranno dalle lezioni e parteciperanno ad una assemblea (alle ore 10) nel teatro Triano. La manifestazione si preannunzierà nelle rappre-

Sulla via Palombarese

Mentana: protesta per i trasporti

La frazione di Santa Lucia è rimasta senza collegamenti — Delegazione alla Regione — Impugnò dell'assessore per il ripristino dei servizi

Una civile protesta ha bloccato ieri mattina verso le 5,30, per circa mezz'ora, la strada Palombarese, all'altezza di S. Lucia di Mentana. Diverse centinaia di donne e di giovani hanno infatti in questo modo porre con forza il problema della mancanza di collegamenti (il piccolo centro, una frazione di Mentana, ne è completamente sprovvisto). Da tempo infatti i mezzi pubblici sono bloccati per uno sciopero dei dipendenti motivato dal fatto che l'impresario non è stata ammessa a far parte del consorzio regionale.

Dopo l'intervento del sindaco di Mentana, Demetrio Pasqui, la protesta si è comunque conclusa: è una delegazione composta dalle donne, dal sindaco e da alcuni consiglieri comunali del PCI si è recata alla Regione.

Il problema è stato portato anche in Consiglio regionale, in fine di seduta, su iniziativa del compagno Nicola Lombardi. Al termine degli incontri, ai cittadini di S. Lucia è stata assicurata la istituzione del collegamento tra le frazioni di Castelfelice e Capolano; a partire dal 15 dicembre verrà invece avviato un servizio ordinario e regolare tra tutte le zone di S. Lucia.

Enorme successo dello spettacolo del CIRCO CESARE TOGNI



Lo spettacolo che Cesare Togni ha portato a Roma da qualche giorno in Via Cristoforo Colombo, sta riproponendo un successo veramente straordinario. Ogni giorno alle ore 16,30 e 21,30 un folto pubblico affluisce sotto l'enorme tendone per applaudire i numeri presentati da artisti di fama mondiale. NELLA FOTO: il domatore EUGEN WEIDMANN in un pericoloso esercizio con una tigre del Bengala.

Conferenze di zona

Nel corso di questa settimana si concludono le conferenze di zona. Le indette dalla Regione di zona Sud si terrà in Federazione e si aprirà alle ore 18 di domenica 29 novembre con la relazione del compagno Franco Freduzzi, segretario della zona. Parteciperanno il compagno Luciano Petroselli, segretario della Federazione.

La conferenza della zona Est, che si svolgerà nei locali della sezione Salaria (via Sabino), sarà aperta domani (venerdì) alle ore 17,30, dalla relazione del segretario di zona compagno Franco Funghi. Parteciperanno il compagno Massimo De Felice, segretario della zona, e il compagno Roberto Ricci, segretario della Federazione.

I lavori della conferenza della zona Civitavecchia-Tiberina si apriranno alle ore 9 di sabato al Palazzo di Anguillara con la relazione del compagno Mauro Bacchelli, segretario di zona. Parteciperà ai lavori, che interessano cento delegati delle sezioni della zona, il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione.

Delegazione alla Regione e al Campidoglio

IMPEGNI DEL PCI PER LA ZOOTECNIA

La drammatica situazione in cui versa la zootecnia laziale è stata portata ancora una volta alla Regione. Una delegazione di produttori di latte e allevatori di bestiame, provenienti da tutte le province del Lazio, è stata ricevuta dal sindaco della Regione insieme ai dirigenti dell'Alleanza dei contadini. All'incontro con il gruppo comunista hanno partecipato i compagni Ranalli e Sarti i quali hanno illustrato alla delegazione gli impegni e le varie iniziative portate avanti dal PCI per salvare e potenziare gli allevamenti zootecnici. I consiglieri comunisti han-

no anche fatto presente che il gruppo è favorevole alla corrispondenza dell'IVA al prezzo del latte consegnato al consumatore, compreso il prezzo del latte alla produzione e il cui aumento non deve essere riversato sul consumatore ma assorbito dallo Stato. Intanto, la Coldiretti e la Unione agricoltori hanno organizzato anche loro per oggi una manifestazione di produttori di latte. Le coalizioni dell'Ente di sviluppo hanno deciso di non consegnare il latte alla Centrale, per 4 giorni a partire da domani. L'Alleanza contadini, in un comunicato, ha dichiarato di condurre i motivi di fondo della protesta degli allevatori, che,

tra l'altro, sono stati esternali nella giornata di lotta del 14 novembre, organizzata dai produttori in misura del 50 per cento, anche se respinge la strumentalizzazione che delle reali difficoltà dei contadini tentano di fare gli agrari dell'Unione agricoltori. In merito alla decisione dello Stato di aumentare il prezzo del latte, l'Alleanza ritiene che in ogni caso gli interessi dei produttori debbono essere salvaguardati, ricercando immediatamente una intesa fra la Centrale e la Regione. Successivamente, i produttori si sono recati al comune di Roma dove sono stati ricevuti dall'assessore all'Agricoltura

meta. Il Comune si è impegnato a corrispondere l'IVA al 6 per cento entro il 15 dicembre. Il gruppo di lavoro della Centrale, compreso gli arretrati dal gennaio 1973. Sul l'aumento del prezzo alla stalla, Meta ha ribadito l'impegno di assistere dallo Stato. Successivamente, i produttori si sono recati al comune di Roma dove sono stati ricevuti dall'assessore all'Agricoltura

piccola cronaca

Nozze d'oro

I compagni Venanzio Burocchi e Daniela Accademio, che si sono sposati il 29 ottobre scorso, hanno celebrato le nozze d'oro. Ai compagni Venanzio e Daniela, che hanno celebrato le nozze d'oro, hanno partecipato i compagni della delegazione della sezione, della Federazione e dell'Unità.

SALE PARROCCIALE

ACCADEMIA: Professioni killer, con V. Johnson DR ***

AVANTI: L'ultima degli accademici, con S. Whitman DR ***

BELLARMI: Dumbo DA ***

BELLE ARTI: La carica dei 101, di W. Disney DR ***

CINEFORUM: Via col vento, con G. Peck DR ***

COLUMBA: Abbandonati nello spazio, con G. Peck DR ***

CRISOGONO: Il cavaliere del deserto, con G. Peck DR ***

DELLE PROVINCE: Gli invincibili, i fratelli Maciste, con G. Peck DR ***

ERIVRA: La vita privata di Sherlock Holmes, con R. Stephens DR ***

EUCLIDE: Il ritorno di Henry Cavendish, con P. Fonde DR ***

FARNESINA: E lo chiamavano anacoreta, con G. Peck DR ***

GIOV. TRAVESTERE: Quando le leggende muoiono, con S. Forrest DR ***

GUADALUPE: I re della risata, con G. Peck DR ***

LIBIA: Reptilus, con C. Ottaviani DR ***

MONTE OPIPO: Marte dio della guerra, con G. Peck DR ***

MONTE ZEBRO: La moglie più bella, con O. Mujl DR ***

NOBENTANO: Tarzan il magico, con G. Peck DR ***

NUOVO D. OLIMPIA: Mattino e mattatori, con G. Peck DR ***

ORFEO: Babette va alla guerra, con B. Bardot DR ***

PANFILO: La meravigliosa realtà, con G. Peck DR ***

RIPOSO: Frankenstein, con G. Peck DR ***

SALA CLEMENS: Sansone contro i giganti, con G. Peck DR ***

SALA S. SATURNINO: I 7 nani alla riscossa, con G. Peck DR ***

SESTO: I fanciulli del West con Stelio e Olio C DR ***

TIBUR: La colt era il suo dio, con G. Peck DR ***

TIZIANO: Addio gattaccio, con G. Peck DR ***

TRASPONTINA: Frankenstein alla conquista della terra, con G. Peck DR ***

TRAVESTERE: I fanciulli di Katie Elder, con J. Wayne DR ***

TRIONFALE: Gli allegrati pirati, con G. Peck DR ***

VIRTUS: Brenno nemico di Roma, con G. Peck DR ***

VIAGGIO: Il vendicatore, con H. Bogart DR ***

YOUNG: Spettacolo teatrale, con G. Peck DR ***

LEBLOU: Il bandolero della 12.2, con G. Peck DR ***

MARY: Da Bangkok con ordine di uccidere, con P. Ying G DR ***

MADISON: Il boxer della d'Accia, con S. Ling Feng A DR ***

NEVADA: La guerra dei mondi, con G. Barry DR ***

NIAGARA: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ***

NUOVO: Hai sbagliato divorzio, con R. Wood A DR ***

NUOVO FIDENE: Poeste le pistole, con G. Peck DR ***

NUOVO OLIMPIA: Fuoco fiato, con M. Ronet DR ***

PALLADIUM: Shatt copice ancora, con R. Rounder DR ***

PLANETARIO: La guerra dei mondi, con G. Peck DR ***

PRENESTE: L'onorata famiglia, con G. Peck DR ***

PRIMA PORTA: Il mio nome è Dr. Jekyll, con G. Peck DR ***

RENO: Quattro spechi bastardi, con J. Namaster DR ***

RIALTO: Luci della città, con C. Chaplin DR ***

RUBINO: Petri d'anni: Medea, con M. Callas (VM 18) DR ***

SALA UMBERTO: Un uomo e una donna, con J. Yano DR ***

SPENDE: Il fante tradimento, con W. Holden DR ***

TRIANO: Quando l'amore è sensualità, con A. Belli DR ***

ULISSE: La tra morti del sergente, con G. Peck DR ***

VERANO: Malizia, con L. Antonelli (VM 18) SA ***

VOLTURNO: Un uomo, con E. E. Hopkins A DR ***

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR ***

NOVINE: Riposo e Gringo con G. Peck DR

Agli argentini la Coppa intercontinentale che l'Ajax si era rifiutata di giocare

Oggi il tecnico sarà presentato ai giallorossi

La Juve sbaglia un rigore poi segna l'Independiente

Cuccureddu ha calciato alle stelle un penalty concesso ai bianconeri all'inizio della ripresa - Bochini ha realizzato la rete della vittoria argentina - Una beffa per gli juventini che hanno dominato il match colpendo anche un palo e una traversa

JUVENTUS: Zoff; Spinosi (dal 75' Longobucco); Marchetti; Gentile, Morini, Sant'Anastasi, Altan, Bellega (dal 75' Viola).

INDEPENDIENTE: Santoro; Lopez, Favotto, Comiso, Ramondini, Sa, Balbuena, Galvan, Maglione, Bochini, Bertoni (dal 82' Semenicovic).

ARBITRO: Delcourt (Belgio).

MARCATORI: Bochini al 35' del secondo tempo.

NOTE - Temperatura fredda, terreno in ottime condizioni; spettatori 25.000 circa per un incasso di poco superiore ai 75 milioni.

Dopo quattro tentativi andati a vuoto negli anni passati, finalmente anche l'Independiente è riuscito a vincere la sua prima Coppa intercontinentale battendo la Juve (che come noto ha preso il posto dell'Ajax dopo il rifiuto degli olandesi a giocare la finalissima con gli argentini) ieri pomeriggio all'Olimpico (angolare dalla tramontana e alla presenza di non più di trentamila spettatori. Bisogna però aggiungere subito che mai vittoria è stata meno meritata, perché l'Independiente è stato quasi sempre sovrastato dai bianconeri, confermandosi una squadra mediocre che le circostanze hanno elevato a campione del Sudamerica ma che non è certamente il meglio del calcio latino-americano.

Pur se obliando bisogna ripetere che i bianconeri hanno subito una vera beffa. Per quanto riguarda la Juve, da aggiungere che i migliori sono apparsi Salvadori, Casuso, Cuccureddu e Bellega in netta ripresa, mentre più che lusinghiero può definirsi il debutto di Gentile, un giovane proveniente dal Venezia che ha saputo inserirsi bene nel gioco e ha sfoggiato la grinta e la decisione necessarie.

Nelle file argentine invece oltre al portiere Santoro, sicuro e tempestivo, ha fatto spicco il terzino Pavoni. Tra l'altro autore di una spettacolare rovesciata (non per niente si tratta dei due elementi che hanno più esperienza internazionale). I loro compagni sono apparsi su un livello molto inferiore; sufficienti al palleggio individuale (graziosi) forse anche più del necessario, però sfornati di iniziative concludenti e imprevisi nelle conclusioni.

Al contrario la Juve, pur



La mezz'ala Bochini realizza il goal che frutterà all'Independiente la Coppa intercontinentale

priva del suo regista Capello, ha attaccato a lungo sebbene con minore lucidità del solito, colpendo due volte la traversa e sciupando un calcio di rigore. Come dire che i bianconeri toinesi debbono prendersela soprattutto con se stessi: si sa infatti che nel calcio chi sbaglia paga.

Ma poiché il tempo stringe, passiamo alla cronaca del match che dopo un inizio vera-

mente deludente ha preso gradatamente quota soprattutto per merito della Juve, toccando vertici di sufficienza, almeno sotto il profilo agonistico-spettacolare (se non proprio dal punto di vista tecnico).

L'incontro comincia a buon ritmo con continui capovolgimenti di fronte, con discreta combattività da parte dei venditori contendenti: ma le emozioni sono scarse, i portieri rimangono pressoché inoperosi per la mancanza di tiri in porta (a meno di non voler considerare tali tre «stracci bagnati» che gli attaccanti argentini indirizzano da lontano verso la rete di Zoff).

Poi il gioco si sposta a centro-campo ove staziona a lungo perché il braccio di ferro tra le squadre è in perfetto equilibrio.

Comincia a sibilar qualche fischio, mentre solo un gruppo di marnai argentini appostati nella curva non continuano a fare un tifo d'inferno per la loro squadra.

Il primo portiere a essere impegnato è il veterano Santoro che al 20' deve respingere alla falciata di Cuccureddu in area. Cuccureddu per poi rifugiarsi subito sui piedi dell'accorente Bellega. Ancora Santoro al 29' chiama ad un difficile intervento per neutralizzare uno spioncato ad effetto di Casuso, su calcio d'angolo. Poi al 33' sfiora il gol la Juventus che si oppone agli Stati Uniti qui Cleveland (Ohio) da venerdì a domenica. E' la prima volta dal 1968 che l'Australia disputa la finale della celebre competizione creata 73 anni fa dall'americano Dwight Davis. Priva dei suoi migliori giocatori passati al professionismo, nel 1968 l'Australia cedette l'insalata d'argento agli Stati Uniti che da allora l'hanno sempre mantenuta battendo in finale tre volte la Romania e una volta la Germania occidentale.

A Cleveland l'Australia disporrà della migliore squadra di Davis di tutti i tempi.

diente opera una sostituzione mandando in campo Semenicovic al posto di Bertoni.

La reazione della Juve è violenta e generosa, ma purtroppo non approda a risultati con-

creti: finisce così con il successo degli argentini che si abbracciano e salutano trionfanti il pubblico.

Roberto Frosi

Squalifiche: Chiarugi e Morini una giornata

Il Milan multato di quasi due milioni

MILANO, 28. Il giudice sportivo ha questa settimana squalificato due giocatori di serie A e due di serie B (prima mossa che non è la scelta di Scopigno che aveva utilizzato il giocatore come mediano). Per quanto riguarda la mediana egli preferisce il terzino Rocca-Battoni-Santoro mentre Morini sarà schierato mezz'ala (e qui la seconda scelta, visto che il giocatore era stato utilizzato come terzino). Domenghini alla destra, Cappelletti centravanti, con l'alternativa Spadoni, Orazi mezz'ala sinistra (con le alternative Cordova e Di Bartolomei). Prati alla sinistra. Ed ecco così che Liedholm ha «bruciato» le tappe, dando praticamente la nuova formazione giallorossa che fin da domenica dovrebbe scendere all'Olimpico per affrontare il Napoli capalista: Conti; Pecceci, Negrisolo, Rocca, Battoni, Santarini; Domenghini, Morini, Cappelletti; Prati, Cordova o Di Bartolomei, Prati. Insomma lo svedese si è messo, con un lodevole anticipo, già al lavoro, smentendo le sue stesse affermazioni di non voler l'avrebbe avuto bisogno di una ventina di giorni per avviare quell'opera di «risanamento» che avrebbe permesso alla Roma di uscire dalla crisi.

Ma lo svedese ha detto anche di più. Scopigno ha motivato le sue dimissioni a causa delle interferenze del general manager Antonio Sbardella, mentre per Liedholm si tratterà di stabilire le proprie sfere di competenza, dopo che la collaborazione sarà bene accettata. «Per me i giocatori — ha dichiarato il neo-allenatore — debbono avere due tipi di rapporto. Quello tecnico con l'allenatore, l'altro personale, umano, con la società. Tanto meglio se la società è rappresentata da un general manager. Per quanto riguarda i rapporti con i giocatori, tengo a precisare che io non vado d'accordo con quelli che si sentono arrivati e non accettano sacrifici». A chi gli faceva rilevare che implicitamente, con questa dichiarazione, si poteva far riferimento a «ciccio Cordova», Liedholm ha parato il colpo con abilità: «Io arrivo a Roma senza pregiudizi e darò seguito soltanto alla mia analisi. Cordova può essere pienamente recuperato, ma voglio sapere dal giocatore stesso se intende sacrificarsi, alla pari degli altri, sgobbando e sudando, senza pretendere un ruolo preferenziale. Ma non lo voglio sapere soltanto a parole, voglio la verifica osservandolo sul campo», cosa che potrà fare, appunto, oggi pomeriggio nell'allenamento alle «Tre Fontane».

Per quanto riguarda Scopigno (l'eco delle cui dimissioni non si è ancora spenta) che attualmente si trova a Vicenza, ospite di alcuni amici e che domenica prossima assisterà all'incontro Cagliari-Lazio, gratta gratta, la verità in merito alla sua decisione, è venuta a galla. E' stato lo stesso «filosofo» a fare luce su tutta la vicenda, accontentando così Sbardella che gli aveva chiesto di fare i nomi e secondo il quale l'allenatore non se ne sarebbe andato perché «non aveva fatto nulla». Inutile girare intorno al problema — ha dichiarato Scopigno ad un quotidiano romano —, meglio fare nomi in modo che tutto sia ancora più chiaro. Alla domanda se lui preferisse il conte Roggiani o Sbardella, il «filosofo» ha risposto immediatamente: «Verissimo. Ma Anzalone avrebbe finito con l'assumere Roggiani e Sbardella, perché il contratto con l'ex laziale era già stato deciso da tempo. Ed è proprio questo che rimprovero ad Anzalone: di non avermi detto chiaramente come stavano le cose. Mi assicurò, invece, che



● CORDOVA

Ma lo svedese ha detto anche di più. Scopigno ha motivato le sue dimissioni a causa delle interferenze del general manager Antonio Sbardella, mentre per Liedholm si tratterà di stabilire le proprie sfere di competenza, dopo che la collaborazione sarà bene accettata. «Per me i giocatori — ha dichiarato il neo-allenatore — debbono avere due tipi di rapporto. Quello tecnico con l'allenatore, l'altro personale, umano, con la società. Tanto meglio se la società è rappresentata da un general manager. Per quanto riguarda i rapporti con i giocatori, tengo a precisare che io non vado d'accordo con quelli che si sentono arrivati e non accettano sacrifici». A chi gli faceva rilevare che implicitamente, con questa dichiarazione, si poteva far riferimento a «ciccio Cordova», Liedholm ha parato il colpo con abilità: «Io arrivo a Roma senza pregiudizi e darò seguito soltanto alla mia analisi. Cordova può essere pienamente recuperato, ma voglio sapere dal giocatore stesso se intende sacrificarsi, alla pari degli altri, sgobbando e sudando, senza pretendere un ruolo preferenziale. Ma non lo voglio sapere soltanto a parole, voglio la verifica osservandolo sul campo», cosa che potrà fare, appunto, oggi pomeriggio nell'allenamento alle «Tre Fontane».

Per quanto riguarda Scopigno (l'eco delle cui dimissioni non si è ancora spenta) che attualmente si trova a Vicenza, ospite di alcuni amici e che domenica prossima assisterà all'incontro Cagliari-Lazio, gratta gratta, la verità in merito alla sua decisione, è venuta a galla. E' stato lo stesso «filosofo» a fare luce su tutta la vicenda, accontentando così Sbardella che gli aveva chiesto di fare i nomi e secondo il quale l'allenatore non se ne sarebbe andato perché «non aveva fatto nulla». Inutile girare intorno al problema — ha dichiarato Scopigno ad un quotidiano romano —, meglio fare nomi in modo che tutto sia ancora più chiaro. Alla domanda se lui preferisse il conte Roggiani o Sbardella, il «filosofo» ha risposto immediatamente: «Verissimo. Ma Anzalone avrebbe finito con l'assumere Roggiani e Sbardella, perché il contratto con l'ex laziale era già stato deciso da tempo. Ed è proprio questo che rimprovero ad Anzalone: di non avermi detto chiaramente come stavano le cose. Mi assicurò, invece, che

Niente frattura per Mancini

BARI, 28. Gli accertamenti radiografici cui è stato sottoposto Mancini, il portiere della squadra di calcio del Bari, hanno escluso fratture ed incrinature di costole. Il giocatore rimase infortunato domenica scorsa durante la partita con l'Arezzo, in una sconfitta col centavanti toscano Mujesan, e fu costretto a lasciare il campo. Gli esami clinici hanno accertato che si è trattato di una forte contusione.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI Provincia di Lucca

3° avviso di licitazione privata

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare, per il caso popolare di costruzione di n. 1 fabbricato per n. 25 alloggi da erigersi nel nel comune di Viareggio - loc. «Forno».

Importo a base di appalto: L. 256.426.594 (lire duecentocinquantesimilioniquattrocentocinquantesimilioni). Per il caso popolare di costruzione di n. 60 alloggi per complessivi n. 65 vani legali, destinati ai propri soci, a norma della Legge 14-2-1963, n. 60 in Bari - Poggiofranco per l'imposta a base d'asta di L. 83.233.501 e con le modalità di cui all'art. 1 - lett. c) e 3 della Legge 22-2-1973, n. 14 (media finale). Le Ditte interessate potranno richiedere di essere invitate alla relativa gara di appalto entro 10 giorni da oggi indirizzando al recapito della Cooperativa in Bari alla Via Mello, 192.

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre il pomeriggio di giovedì 29 dicembre 1973.

La procedura adottata per l'aggiudicazione dei lavori è quella prevista dalla lettera c) dell'art. 1 del secondo comma delle previste dall'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14.

La Cooperativa Edilizia S.r.l. «L'AUTOFLIOVIARIA»

Con Sede in Bari alla Via Cardassi 14, procederà all'appalto dei lavori di costruzione di n. 10 alloggi per complessivi n. 65 vani legali, destinati ai propri soci, a norma della Legge 14-2-1963, n. 60 in Bari - Poggiofranco per l'imposta a base d'asta di L. 83.233.501 e con le modalità di cui all'art. 1 - lett. c) e 3 della Legge 22-2-1973, n. 14 (media finale). Le Ditte interessate potranno richiedere di essere invitate alla relativa gara di appalto entro 10 giorni da oggi indirizzando al recapito della Cooperativa in Bari alla Via Mello, 192.

Il Presidente della Cooperativa (BRUNI ANTONIO)

Da domani la finalissima di Coppa Davis con gli USA

Affidate a Laver e Rosewall le speranze dell'Australia

Stan Smith il punto di forza della squadra statunitense — La «grande insalatiera» dal 1968 in mano agli americani; stavolta potrebbe tornare in Australia — Per la prima volta la finale si gioca al coperto (all'Auditorium di Cleveland)



● LAVER

Rinforzata dal ritorno dei suoi due migliori giocatori professionisti, Ken Rosewall e Rod Laver, l'Australia è decisa a riconquistare la Coppa Davis nell'incontro che si opporrà agli Stati Uniti qui Cleveland (Ohio) da venerdì a domenica. E' la prima volta dal 1968 che l'Australia disputa la finale della celebre competizione creata 73 anni fa dall'americano Dwight Davis. Priva dei suoi migliori giocatori passati al professionismo, nel 1968 l'Australia cedette l'insalata d'argento agli Stati Uniti che da allora l'hanno sempre mantenuta battendo in finale tre volte la Romania e una volta la Germania occidentale.

A Cleveland l'Australia disporrà della migliore squadra di Davis di tutti i tempi.

Rod Laver, nonostante i suoi sport romani: Aldo Benini campione d'Italia dei «super w» metterà in palio la corona contro lo spezzino Alberto Torri. Sul piano tecnico la differenza fra i due pugili è sensibile e tutta a vantaggio di Benini che ha già superato lo sfidante due volte; il campione però dovrà guardarsi dal commettere un errore di valutazione dell'avversario sempre pericoloso sul ring dove basta un colpo, a volte una «travata» come diceva Rinaldi, per rovesciare un pronostico e capovolgere un risultato già bello e delineato. C'è poi l'incognita della distanza, dodici riprese, alle quali il campione deve ancora fare le gambe e il fiato, dal momento che nelle precedenti avventure tricolori il tempo è stato bruciato prima da una squalifica (Torri a Tarquinia, non roud) poi dalla rottura delle corde del ring (Belsole a Sondrio, quarto round).

Domani Benini potrebbe trovarsi per la prima volta di fronte all'intero e continuato arco delle 12 riprese, e se Torri riuscirà a impegnarsi sull'intera rotta tricolore sarà interessante vedere come saprà cavarsela il campione.

Il sottocampo della riunione vedrà Michele Sircusa, un «padre» della Colonia Agostino che sembra promettere bene, collaudare le sue possibilità contro il civiltàvecchio Pasquino Merbidelli. Dovrebbe vincere Sircusa, ma non sarà facile.

Questi gli altri incontri che completano il cartellone: Jacoppucci Matekovic, Casamonica-Serangeli, Milone-Burgio. E per finire ecco i prezzi dei biglietti: in vendita presso l'Organizzatore Salsani - Friuli di rin. L. 500, Secondi di rin. L. 350, Tribuna I. 2000, Tribuna ridotte L. 1500.

Per il titolo dei super welter Domani Bentini affronta Torri

Boxe tricolore domani notte sul ring del Palazzetto dello sport romano: Aldo Benini campione d'Italia dei «super w» metterà in palio la corona contro lo spezzino Alberto Torri. Sul piano tecnico la differenza fra i due pugili è sensibile e tutta a vantaggio di Benini che ha già superato lo sfidante due volte; il campione però dovrà guardarsi dal commettere un errore di valutazione dell'avversario sempre pericoloso sul ring dove basta un colpo, a volte una «travata» come diceva Rinaldi, per rovesciare un pronostico e capovolgere un risultato già bello e delineato. C'è poi l'incognita della distanza, dodici riprese, alle quali il campione deve ancora fare le gambe e il fiato, dal momento che nelle precedenti avventure tricolori il tempo è stato bruciato prima da una squalifica (Torri a Tarquinia, non roud) poi dalla rottura delle corde del ring (Belsole a Sondrio, quarto round).

Domani Benini potrebbe trovarsi per la prima volta di fronte all'intero e continuato arco delle 12 riprese, e se Torri riuscirà a impegnarsi sull'intera rotta tricolore sarà interessante vedere come saprà cavarsela il campione.

Il sottocampo della riunione vedrà Michele Sircusa, un «padre» della Colonia Agostino che sembra promettere bene, collaudare le sue possibilità contro il civiltàvecchio Pasquino Merbidelli. Dovrebbe vincere Sircusa, ma non sarà facile.

Questi gli altri incontri che completano il cartellone: Jacoppucci Matekovic, Casamonica-Serangeli, Milone-Burgio. E per finire ecco i prezzi dei biglietti: in vendita presso l'Organizzatore Salsani - Friuli di rin. L. 500, Secondi di rin. L. 350, Tribuna I. 2000, Tribuna ridotte L. 1500.

TOC.TUC. (Lo stomaco bussò?) TUC.TUC. (Risponde Paroni)

Tuc non è un comune cracker, è il sapore di spuntino di tutte le ore. Anche in confezione da 100 lire.

La gioia di Riccardo Bochini

Amico siciliano l'autore del gol della vittoria

Riccardo Bochini, 19 anni, nipote di un emigrato siciliano, è stato il giustiziere della squadra juventina e dopo la sua esplosione di gioia sul campo, riceve due onorificazioni e abbracci negli spogliatoi. E' lui il più ricercato da fotografi e giornalisti, i radionostri della radio argentina se ha ricevuto nella squadra e i microfoni spuntano come funghi nel groviglio di persone. «E' uno dei più bei giorni della mia vita», dice il giovane Riccardo — da paragonare al mio esordio lo scorso anno nell'Independiente —, Bochini è un ragazzo basso di statura, dai capelli lunghi e con degli occhi vispi e neri che tradiscono la sua origine siciliana. E' rimasto freddo e sicuro nell'azione del gol, e dice in un'azione di contro piede è riuscito ad arrivare in area, ha aspettato l'uscita di Zoff e con un tocco sicuro ha fatto il gol.

Dopo la vittoria sul toscano Redi

Girgenti challenger europeo

MARSALA, 28. Girgenti si è aggiudicato il titolo italiano dei pesi superpiuma grazie ad una condotta di gara molto attenta nel corso della quale ha concesso, poco sicuro all'avversario, il toscano Redi. Partito forte fin dall'inizio, il maresale ha accumulato un discreto margine di punti fino alla quinta ripresa. Alla sesta si è registrato una impenna di Redi che è riuscito a mettere a segno una serie di colpi che gli sono valsi l'aggiudicazione del round. Girgenti, però, ha reagito ed ha impegnato duramente il toscano per due riprese, ma ha pagato poi lo scotto del dispendio di energie. Nella nona, decima ed undicesima egli ne faceva appello a tutta la sua esperienza. Il margine di punti accumulati gli consentiva una certa tranquillità ed è in questo clima che ha affrontato l'ultima ripresa che si è aggiudicato grazie ad un sensibile calo dell'avversario.

Benza: la Sanremo anticipata al 18 marzo

L'Associazione internazionale degli organizzatori di corse ciclistiche (AIOCC) e la Federazione internazionale del ciclismo professionistico (FICP) hanno messo a punto, in una riunione congiunta tenuta a Ginevra, il calendario internazionale delle prove professionistiche della prossima stagione su strada. Il calendario sarà sottoposto venerdì prossimo all'approvazione dell'Unione ciclistica internazionale (UCI) che si riunirà in congresso a Ginevra. Per quanto riguarda le corse dell'inizio di stagione, numerosi organizzatori hanno chiesto un cambiamento di data in seguito alle misure restrittive sui consumi dei prodotti petroliferi adottate da alcuni paesi. E' il caso della Milano-Sanremo che si svolgerà il 18 marzo e non nella tradizionale festività di San Giuseppe (19 marzo).

Domani a Bologna la corsa Tris (e in TV)

La TV trasmetterà domani (secondo canale ore 16,30) la telecronaca diretta della corsa TRIS in programma all'ippodromo dell'Arceveggio di Bologna.

Hockey su ghiaccio: URSS-RDT 6 a 1

In un incontro amichevole di hockey su ghiaccio, disputato ieri nello stadio scoperto di Weiswasser, la nazionale dell'URSS ha sconfitto per 6 a 1 la rappresentativa della RDT. La partita si è svolta sotto una fittissima nevicata che ha ostacolato notevolmente l'azione dei giocatori.

Calcio: ancora vittoriosa l'Unione Sovietica

La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica, in tournée nell'America Latina, ha superato ieri, a San José, col punteggio di 2 a 1, la squadra costaricana del Saprissa. Le due marcatrici sovietiche portano la firma di Konikov, mentre per il Saprissa ha segnato Wilburg. L'URSS al termine della gara è partita alla volta della Colombia.

Calcio: ancora vittoriosa l'Unione Sovietica

La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica, in tournée nell'America Latina, ha superato ieri, a San José, col punteggio di 2 a 1, la squadra costaricana del Saprissa. Le due marcatrici sovietiche portano la firma di Konikov, mentre per il Saprissa ha segnato Wilburg. L'URSS al termine della gara è partita alla volta della Colombia.

Nessuna prospettiva di sollecito ripristino della democrazia

Il primo ministro greco ribadisce il carattere dittatoriale del regime

Un discorso generico, deludente e sostanzialmente negativo - Manifestazione di studenti che chiedono la liberazione dei loro compagni - Bloccata la costruzione di una raffineria per restituire il terreno ai contadini

Dal nostro inviato

ATENE, 28. «Quando il paese sarà pronto sarà condotto alle elezioni che non dovranno essere una rissa tra fazioni di parte, ma un confronto tra partiti politici che abbiano principi». Così ha detto questa sera il neo primo ministro Adamantios Andropoulos nella sua esposizione programmatica, che ha deluso quanto speravano nella possibilità di un ristabilimento di un regime democratico in Grecia.

Siamo ancora dunque fermi a quel concetto di «democrazia sotto tutela» che aveva caratterizzato la dittatura di Papadopoulos. Da un membro di questo governo era difficile aspettarsi qualcosa di diverso. Ma bisogna aggiungere che il discorso è stato caratterizzato nel suo complesso da un'ambiguità interpretale da permettere molte intenzioni. Un uomo ancora tutto da riempire.

Non è stato il discorso dell'uomo forte, ma di chi, avendo mentalità e aspirazioni autoritarie, sente però di dover fare i conti con altre forze e non sa ancora se puntare o fiondo a che punto dovrà scendere a patti e accettare le posizioni degli altri.

mentali di tutto questo. L'importante è che quello che verrà fatto venga fatto «nell'ordine e nella tranquillità».

Sono riprese frattanto le manifestazioni degli studenti: nella capitale un centinaio di giovani si sono riuniti davanti al Politecnico chiedendo l'immediata liberazione di tutti i compagni arrestati da Papadopoulos. A Salonicco circa 150 hanno protestato contro il «visto» della polizia militare che gli studenti devono ancora richiedere se vorranno frequentare l'università quando essa verrà riaperta. La misura venne introdotta dal regime all'indomani dei fatti del 17 novembre per poter rastrellare tutti gli studenti che vi avevano partecipato. Le due manifestazioni sono state sciolte dalla polizia ma pacificamente, senza incidenti e senza arresti neppure sia ancora in vigore la legge marziale. Anche se si è trattato di manifestazioni non parziali come la partecipazione a quelle di 15 giorni fa, esse rappresentano il segno che il profondo senso di sollecito e di soddisfazione per la caduta di Papadopoulos non ha ridotto la combattività degli studenti e più in generale della popolazione greca e la coscienza del proprio ruolo.



MANOVRA DELLE BORSE Nelle borse valori mondiali sembra sia tornato l'ottimismo, con un colpo d'arresto alle perdite dei giorni scorsi e diffusi rialzi. Si era detto che la borsa scontava la crisi petrolifera ed invece si sviluppava una manovra per far profitti anche sulla palcoscenico della carenza energetica. Unica traccia della crisi presente ieri, l'alto prezzo dell'oro, tornato a 101 dollari l'oncia per gli acquisti dei assicuratori che scommettono sui livelli sempre più alti d'inflazione. NELLA FOTO: l'affollata seduta di ieri al New York Stock Exchange

Secondo il rapporto mensile della Comunità

ACCELERATO IL RITMO DI AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA NELLA CEE

La produzione, dopo la stasi estiva, sarebbe in fase di espansione — Un documento sui problemi dell'unificazione monetaria - Proposta una dichiarazione bilaterale CEE-Giappone

Finita a Dubai l'avventura del Jumbo olandese

AMSTERDAM, 28. I guerriglieri che si erano impadroniti del Boeing 747 delle avio-linee olandesi si sono consegnati questa sera alle autorità di Dubai. Gli undici ostaggi hanno recuperato la libertà.

Il rilascio dell'equipaggio e dell'apparecchio sono stati preceduti da lunghe trattative tra il primo ministro della Federazione degli emirati arabi uniti, sceicco Al Maktum, e i responsabili del sequestro. Al Maktum avrebbe proposto di considerare i palestinesi come «invitati del governo della Federazione», qualora i dittatori avessero rimesso in libertà l'equipaggio ed avessero consegnato l'aereo.

Paralizzate dall'IRA le comunicazioni in Irlanda del Nord

Cento guerriglieri hanno bloccato ottantatré strade e le maggiori linee ferroviarie - Tre morti - Le azioni condotte dai «provisionali»

LONDRA, 28. Una drammatica operazione attribuita all'IRA e «provisionali» ha paralizzato l'Ulster nelle prime ore di stamane, causando la morte di tre persone. Sono state bloccate ottantatré strade e le maggiori linee ferroviarie, quelle Belfast-Dunblain e quella Belfast-Londonderry, con veicoli rubati e trasformati in trappole esplosive.

L'IRA aveva già compiuto operazioni del genere in passato (l'ultima volta circa un mese fa), ma mai una di così ampia portata.

Cento guerriglieri armati sono entrati in azione simultaneamente in tutta la provincia impadronendosi del novanta tra automobili, autobus, autotreni e furgoni, con i quali hanno bloccato le strade. Contro uno di questi sbarramenti è andata a cazzare un'auto con a bordo due persone, che sono morte, a Ballygawley nella contea di Tyrone.

Le truppe inglesi sono entrate in azione e vi sono stati scontri a fuoco, in uno dei quali un guer-

Bruxelles, 28 La Commissione della CEE nel suo rapporto mensile sulla congiuntura comunitaria afferma che dopo i mesi estivi si è avuta un'accelerazione dell'aumento del costo della vita, nei paesi della comunità, con qualche rallentamento nel settore alimentare, nel quale la crescita dei prezzi è stata contenuta o per i buoni raccolti o per misure governative. I prezzi dei prodotti industriali hanno continuato a salire.

Gli autori del rapporto, ad ogni modo, cercano di introdurre una nota di ottimismo nel rapporto, in quanto la Europa occidentale alle prese con i problemi derivanti dalla crisi petrolifera. Secondo il rapporto, ad esempio, la produzione industriale dei paesi della CEE dopo la stasi estiva ha ripreso una tendenza espansiva ad un ritmo probabilmente maggiore delle capacità di assorbimento dei mercati interni.

Secondo il rapporto si registra all'inizio dell'autunno un incremento del fabbisogno di manodopera nelle imprese, salvo che in Germania. In Italia e in Gran Bretagna si re-

Solidali gli artisti con le «comisiones obreras»

Un appassionato incontro di generali antifascisti si è svolto l'altra sera alla libreria «Remo Croce» di Roma in occasione della presentazione della cartella grafica del gruppo di artisti spagnoli, dedicati da Raphael Alberti e dal pittore Carlo Cattaneo, Carlo Quattrucci e Alberto Sogni ai numerosi sindacati spagnoli imprigionati nei carceri fascisti che stanno per essere sottoposti ad un processo-farsa da parte delle autorità del regime.

L'iniziativa è stata promossa dalla parola di Vittorio Vidal, il leggendario comandante Carlos del 5. reggimento repubblicano, che ha scritto la presentazione della cartella grafica. A nome dei comitati antifascisti sorti in tutta Italia, Vidal — che ha firmato l'introduzione della cartella — ha rivolto un appassionato appello a sostenere la protesta dei democratici contro il processo.

A sua volta Carlo Levi ha voluto sottolineare l'importanza dell'iniziativa, presa dagli artisti democratici che hanno scelto la Spagna a soggetto della loro ispirazione. Raphael Alberti presenta nella cartella grafica una sua poesia dedicata a Vidal nei lontani anni della guerra di Spagna e riprodotta oggi in una grande litografia a colori.

Prendendo la parola a nome della CGIL, Aldo Bonaccini ha sottolineato come la solidarietà con i lavoratori spagnoli arrestati impegni tutto il movimento sindacale italiano. Ma — ha aggiunto — la lotta contro il fascismo non può essere condotta solo dentro i confini del nostro Paese. L'unità antifascista dei lavoratori europei è un impegno che esige la partecipazione di tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede.

Hogen ha risposto che finora il Giappone ha considerato tale questione soltanto dal punto di vista di una dichiarazione tripartita (CEE-Giappone-Stati Uniti) e non ha cambiato posizione. Egli ha tuttavia dichiarato che la proposta d'un documento a due (cioè senza gli USA) è interessante e sarà studiata attentamente.

glisterebbe una tendenza alla diminuzione della disoccupazione e afferma che sul piano comunitario l'insufficiente qualificazione professionale sembra costituire attualmente l'ostacolo ad una sostanziale riduzione del numero dei disoccupati.

Il rapporto segnala infine un crescente disavanzo della bilancia commerciale della CEE nei confronti dei paesi che non fanno parte della Comunità, anche se le esportazioni delle industrie comunitarie continuano ad espandersi con ritmo sostenuto.

A Bruxelles è stato anche reso noto il rapporto che un gruppo di esperti su incarico della CEE, ha redatto sul problema dello sviluppo dei processi di unificazione economica e monetaria della Comunità. Il documento non è impegnativo ed è stato presentato solo come una «utile base di riflessione».

Il rapporto sostiene che la costruzione dell'unione economica e monetaria esige progressi simultanei di tutta una serie di settori: politici, monetari, congiunturali, regionali, sociale, industriale e di bilancio. Per quanto riguarda la politica monetaria, sarà necessario un sistema di cambi tra le monete del CEE stabile, con fluttuazioni limitatissime; le monete europee, invece, fluttueranno in comune verso l'esterno, altrettanto necessaria sarà la creazione di una moneta europea «composta» da tutte le valute della comunità. Essa dovrebbe essere qualcosa di più di uno strumento per i regolamenti finanziari ufficiali fra le banche centrali anche se all'inizio si tratterà solo di una moneta di conto. I comitati di studio per i rapporti inoltre che ci vorrà un istituto di emissione e si dovranno mettere in comune le riserve monetarie. Un programma, come si vede, sicuramente non di rapida attuazione.

L'URSS propone una centrale nucleare italo-tedesco-sovietica

In una lettera al settimanale dell'AGI, l'«Avvenire», l'ex-presidente del consiglio Andreotti conferma che vi fu, da parte sovietica, la proposta all'Italia di costruire una centrale nucleare in comune. Andreotti scrive che, in occasione del suo viaggio nella URSS, «tra le altre proposte il primo ministro Kossygin fece quella di una collaborazione a tre (russo-italo-tedesca) per realizzare ai confini con la Cecoslovacchia una moderna centrale nucleare, la cui spesa ci sarebbe stata ripagata con energia da trasportare in Italia». La lettera aggiunge che fino a questo momento l'Italia non avrebbe aderito al progetto per ragioni tecniche, e cioè a causa della dispersione di energia lungo il previsto elettrodoto.

I complici gli anni dell'antimafia di Orazio Barrese. Dal bandito Giuliano a Scaglione. Un quarto di secolo di retroscena: piani di potere, complici città e collusione fra governanti clericali e attività mafiosa. Nomi e cognomi. Lire 2.600

STORIA E CRONACA DEL CENTRO SINISTRA di Giuseppe Tamburano. Da Fanfani a Fanfani 1954/1973. 3ª edizione. L. 3.000

Già pubblicati Viva il Cile di Corrado Corghi e Marco Fini. 2ª edizione. Lire 2.400 / Senza chiedere permesso, come rivelazione l'informazione di Roberto Faenza. 2ª edizione. Lire 2.000 / La droga e il sistema di Maresca Rusconi e Guido Biondi. 3ª edizione. Lire 2.200/Anche il colore. Gli ultimi di Napolitano. A cura di Gennaro Esposito. Lire 1.800

da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie

Un nobile appello con centinaia di firme Magistrati e giuristi condannano i delitti dei golpisti in Cile

«Siamo disponibili per le iniziative intese a tutelare i cittadini cileni secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo»

L'Associazione nazionale Italia-Cile «Salvador Allende» ha reso noto il seguente appello firmato da magistrati, giuristi, avvocati e commercialisti:

«Noi sottoscritti giudici di Pretura, di Tribunale, di Corte di Appello, di Cassazione e delle Magistrature Speciali, magistrati del Procurato della Repubblica, avvocati, procuratori e praticanti, docenti universitari e studiosi di diritto di varie città d'Italia avvertiamo la doverosa necessità di manifestare il nostro sdegno e la nostra ferma condanna per il golpe perpetrato contro il legittimo governo del Cile da ufficiali spregiurati che hanno instaurato nel paese un regime di aperto disconoscimento e di dispotismo autoritario di cui l'uomo dopo aver abbattuto un libero ordinamento democratico ed un Presidente eletto dal popolo.

Condanniamo i gravissimi delitti che tuttora vengono commessi in Cile da chi agisce con la forza; i diritti del popolo cile, ha soppresso tutte le libertà: di pen-

sione, di opinione, di espressione, di riunione e di associazione. Condanniamo le persecuzioni senza processo, i procedimenti senza la più minima garanzia, i campi di concentramento, le deportazioni e le perquisizioni illegali, i bandi illegittimi, le torture, i trattamenti crudeli inumani e degradanti, le fucilate sul campo di uomini politici, la censura, le vessazioni contro gli stranieri, il ricorso ai Tribunali Militari.

Siamo disponibili per le iniziative intese a tutelare i cittadini cileni secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e a denunciare pubblicamente gli atti di barbarie che offendono oggi in Cile la coscienza dell'umanità.

Per il perseguimento di questi fini, ci impegneremo in ogni istanza giudiziaria, in ogni organismo internazionale e nazionale, in ogni organizzazione professionale, in ogni congresso e convegno giuridico in ogni istituto ed università, dovunque si svolga la nostra attività di uomini liberi.

Hanno firmato l'appello gli avvocati: Carlo STRIANO; Bruno SPINELLI; Domenico SERVA; Edoardo DI GIOVANNI; Oreste Flaminio MINUTO; Nino GAETA; Lucio DE PRIMA; Maria GIUSEPPE; Tommaso MANCINI; Ercano ANTONOMASO; Patrizio SPINELLI; Antonio FULCI; Domenico CASALI; Michele ROSSI; Teobaldo VINCI; Marcello PETRELLI; Guido PARLATORE; Vittorio PARRAZZO; Luciano MARINA; Adolfo GATTI; Armando COSTA; Giuseppe SABATINI; Alfonso FAVINO; Domenico CUTERI; Aldo CALVALLO; Luciano REVELLI; Giuseppe MAENZA; Enzo STELLA; Giocchino RASPINI; Giuseppe SPINELLI; Donato MARINARO; Fabio MONTFOSCHI; Carlo D'AGOSTINO; Enrico CESARRO; Raffaele SCARNATI; Francesco GREGGIO; Vito DE MATTEIS; Giuseppe MATTINA; Fausto FIORE; Giorgio MOLICA; Pietro D'AMICO; Giovanni BONOMO; Fausto TARSITANO; Giorgio FINI; Paolo ROSCIONI; Vittorio PODESTA; Leonardo BASSI; Nicola ANTONI; Giovanni IANETTI; Aldo LA VELLA; Pietro LIA; Nino MARAZZITA; Luigi BACHERI; Gabriella COLOMBA; Vincenzo COLACI; Carlo VISCONTI; Domenico COSENZA; Franco MAZZETTI; Tina FALCHI; Gino CALABRITTO; Gustavo PASSERINI; Carla SCARNATI; Claudio ANDREOTTI; Carlo PATRIZI; Angelo RINALDO; Maurizio DE SERRI; Fernando FROLLINI; Vincenzo GOFREDO; Francesco FAZIO; Luciano ASCOLI; Angiolino DELLA SETTA; Giovanni RUFFINI; Peppino LODETTI; Carmelo FAZIO; Franco LACONTE; Fausto FIORE; Giovanni POLICASTRI; Giuseppe SCOLAMIERO; Massimo MARZI; Raffaele OTTENBERG; Francesco BACCARDO; Valeria FERRIO; Li Felice ASSENNATO; Italo BATTINO; Giuseppe SANTESE; Sergio BARENHGH; Maria CONTI; Pasquale MINISI; Giovanni OZZO; Paolo ANTONIONI; Armando FELICE; Riccardo GUALTERI; Giuseppe GIARDINO; Ubaldo PROCOPIO; Nelly PABIS; Enzo FULLI; Franco FERRETTI; Franco COCCIA; Marcello LEONI; Alberto MARTUCCI; Elio FERRARI; Luciano DE MARCHI; Andrea TROTTA; Vittorio SPINAZZOLA; Antonio MILONZI; Carmelo SALVANO; Romano SILVESTRI; Antonio ZANUZZI; Vincenzo GRECO; Girolamo VESCOLO; Giuseppe MARELLI; Nicola IELPO; Michele ROTONDANO; Furio TARTAGLIA; Roberto ULIVI; Carlo FEDDA; Alfonso DE SIMONE; Massimo GAGLIONE; Carlo SOLARI; Mario VULCANO; Elena ZANONI;

Roberto CANESTRELLI; Gabriella MACRÌ; Bruno COSIO; Bruno SPINELLI; Vincenzo SUMMA; Antonio CARDARELLI; Edmondo CIERI; Francesco Nuzzio DI STEFANO; Mario MARINO; Giuseppe SCIOCCIA; Giampiero TIRINIA; Giovanni LE PERA; Mario MANCUSO; Domenico GASSONNI; Alessandro CASSANI; Antonio MONDANARO; Giuseppe RAMADORI; Vittorio BERTINI; Vincenzo CASTELLUZZO; Bernardo DEIR; Leonardo FORTUNA; Caldarella; Edmondo SANSONE; Francesco TIBI; Attilio PACIFICI; Laura CARMANZI; Antonio DE LUCA; Luciano REVELLI; Francesco MORABITO; Mario PAONE; Gaetano LOCCO; Oreste SPEZZANO; Alberto GIUSEPPE; Giuseppe ZUPO; Aldo CRETA; Giuseppe LO MASTRO; Ezio ACCIURI; Roberto IMPEROLI; Sergio CERRUSINO; Salvatore NIGRO; Giuseppe TAMBURELLI; Luigi SALERNO; Giuseppe ARDIA; Franco DE CATALDO; Bruno GIUSEPPE; Luigi BUSSO; Salvatore INTORRE; Lucio LUCISANO; Adriano VISINTINI; Giancarlo ANNUTTI; Luciano MINNITTO; Giovanni TO; Giancarlo CASTAGNI; Pasquale PRENZI; Bruno LUZZI; Siniscalchi; Alberto PISANI; Giuseppe FONTANA; Piersigillo STANCHI; Luciano STOCCHINO; Caimo MAZZOCCA; Luigi DI MAIO; Gotfredo GIORGI; Leonardo LEONE; Gustavo PASSERINI; Carla SCARNATI; Claudio ANDREOTTI; Carlo PATRIZI; Angelo RINALDO; Maurizio DE SERRI; Riccardo CHILOSI; Alessandro GAETA; Sveva FERLITO; Guido POTTINO; Giuseppe MANNINO; Giuseppe MANGIACIO; Luigi SCIALLA; Adriano GRECO; Giovanni PETRONI; Fiammetta LULY; Graziella FERRARI; Elio VONTE; Paola FANELLI; Domenico BATTISTA; Alfredo SALERNO; Ilaria PANTO; Claudia DE FINIS; Giuseppina BEVIVINO; Serena BIALCHINI; Alessandro AGOLZI; Domenico DI SIMONE.

MAZZA; Umberto FELICANGELI; Vincenzo PROTO; Bruno SPINELLI; Gino DE ROBERTO; Edmondo LANZETTA; Mario BATTAGLINI.

I giudici di Corte di Appello: Tommaso BATTIMELLI; Enrico BATTIMELLI; Antonio CHIAVELLI; Michele COIRO.

Magistrati di Appello: Giorgio CAMERINO.

I giudici di Cassazione: Mario FRANCESCHELLI; Mario BARONE.

I giudici istruttori: Riccardo MORRA; Giancarlo MILI; Ferdinando IMPOSIMATO; Claudio D'ANGELO.

Il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello: Alfredo CUCCHIARELLO.

I sostituti procuratori della Repubblica: Bruno FARINA; Alberto MELLORIO; Carlo LUCCIO; Vito VECCHIO; Pasquale LAPADURA; Michele LO PIANO; Franco MARRONE; Enrico DI NICOLA; Ettore TORRI.

Il presidente di Sezione di Tribunale: Giuseppe SORTENTINO.

I magistrati: Vittorio LOMBARDI; Piergiorgio PALMINOTA; Roberto PREDENZI; Ferdinando FIGLIUZZI; Giuseppe D'AGOSTINO; Bruno MICANGELI; Giovanni CAVALLARI; Giorgio LATANZI; Salvatore MONTANARI; Ubaldo GALLO; Alfredo ROSSINI; Vitaliano Calabria CIANI; Filippo PAONE; Luigi GENNARO.

I cancellieri: Adriana MARRELLA; Pasquale COLANGELO; Vincenzo ORLANDO; Giovanni MARCONI; DREA; Nicola CAPOZZA; Luigi SABA; Antonio CONTE; Filippo FOLCARELLI; Elio GIOVANNINI; Giancarlo GROSSI; Vito LANTIERA; Mario DANDIO; Giampaola SANTILLA.

Hanno inoltre firmato l'appello: Faustino DURANTE prof. Università di Roma; Umberto CERRONI prof. Università di Bari; Umberto BERLINGUER prof. Università di Sassari; Bruno INZITARI prof. Università di Macerata; Aldo SCHIAVONE prof. Università di Bari; Ugo NATOLI prof. Università di Pisa; Fabio LORENZONI ricercatore C.N.R.; Giovanni FERRARA prof. Università di Napoli; Luigi Ferraro BRAVO prof. Università di Bari.

I commercialisti: Angelo IORIO; Spartaco IPPOLITONI; Gianfranco MAGNOSI; Franco APPIGNANESI.

I giudici di Pretura: Corradino CASTROTA; Giovanni FEDERICI; Alfonso DI VIRGINO.

Il giudice di Tribunale: Severino SANTAPICCHI; Alberto BUCCI; Carlo PICCININI; Aldo VITTOZZI; Francesco MANSANI; Francesco MANTOVANI; Massimo GAGLIONE; Felice TERRACIANO; Giovanni CARA-

Fa acqua da tutte le parti la tesi della Casa Bianca

Non fu la segretaria di Nixon a cancellare i nastri Watergate

Era impossibile farlo per sbaglio - La cancellazione di una bobina sul registratore presidenziale poteva avvenire solo premendo contemporaneamente due tasti distanti fra loro

WASHINGTON, 28. Rumori, echi, parole confuse, qualche volgarità, il presidente che ordina un commiato, poi un'interruzione lunga, seguita da un ronzio insistente su una tonalità alterante: questo il contenuto di un segmento di uno dei nastri proibiti di Watergate, che per la prima volta il pubblico stipato nell'aula del giudice John Sirica ha avuto modo ieri di ascoltare.

Si tratta di una porzione del famoso nastro del 20 giugno 1972, tre giorni dopo i fatti del Watergate, che dovrebbe contenere la registrazione dei colloqui avuti dal presidente con il suo ex capo di gabinetto H.R. Haldeeman e con il suo ex consigliere John Ehrlichman.

Dopo ventisette minuti circa, la registrazione diventa uniforme, ma ciò che si ode è soltanto un ronzio persistente, come quello prodotto da un rasoio elettrico. Il ronzio si

abbassa dopo quattro minuti e quattro minuti dopo cambia tonalità, si affesta e poi riprende ancora sulla tonalità iniziale.

Così per 18 minuti e 15 secondi, quando si ode ancora la voce di Nixon che parla ai suoi collaboratori. La prova è finita, l'aula del tribunale si riempie di un fitto brusio di commenti.

La prova odierna è servita a qualche cosa, nonostante i rumori del registratore; non ha dimostrato la fondatezza dell'affermazione fatta dalla signorina Rose Mary Woods, segretaria di Nixon, secondo cui fu lei stessa, per una svista tecnica, a provocare la interruzione della registrazione.

La signorina Woods ha oggi cercato di riprodurre esattamente i suoi movimenti di quell'ormai lontano primo ottobre. Si è seduta ad un tavolo come fosse davanti ad una macchina da scrivere ed

ha premuto il pedale del registratore, consentendo quindi al nastro di muoversi. Poi si è alzata come per prendere un bicchiere d'acqua, è tornata e in quel preciso istante il nastro si è fermato.

Ma è possibile che la Woods, il primo ottobre scorso, sotto la pressione del lavoro, si sbagliasse ed abbia in effetti premuto il pedale del registratore dopo aver spinto il bottone che comanda la registrazione?

Si tratterebbe di un'inavvertenza, ha dichiarato Carl Bennett, un tecnico elettronico di Los Angeles interpellato dalla Washington Post, un po' strana e misteriosa.

Per cancellare, in particolare, egli ha detto, occorre pigiare non un bottone, bensì due, bottoni simultaneamente. Poi c'è la faccenda del ronzio, che non si spiegherebbe a giudizio di Bennett se non con la presenza di un microfono accanto al registratore.

Positiva conclusione dello sforzo unitario compiuto durante i lavori del vertice di Algeri

RASSEGNA internazionale

La rivincita della resistenza palestinese

A poco più di tre anni dal settembre nero di Amman, che avrebbe dovuto — nelle intenzioni di Yasser Arafat — liquidarla come forza politica e militare organizzata, la resistenza palestinese ottiene sul piano arabo e su quello internazionale successi che la qualificano come interlocutrice insostituibile nel dibattito sulla pace e che fanno delle sue ragioni uno dei temi inevitabili di quest'ultimo.

Tale è, senza dubbio, la decisione del vertice di Algeri di riconoscere alla Organizzazione per la liberazione della Palestina la rappresentanza esclusiva del popolo esule, una decisione che segna per il fedayin una spettacolare rivincita sui loro massacratori di ieri e restituisce di fatto alla causa nazionale palestinese la sua autonomia rispetto ai disegni della monarchia hashemita. Tale è anche il compromesso raggiunto tra il comitato congiunto che Arafat e i dirigenti sovietici avevano sottoscritto pochi giorni prima a Mosca, al termine di una visita che la stessa Arafat costituì un fatto nuovo e nel quale si sottolinea la decisione sovietica di appoggiare ulteriormente la lotta del popolo arabo palestinese per i suoi diritti nazionali.

Nella nuova e complessa fase della lotta tra il progresso e la reazione aperta dalla quarta guerra arabo-israeliana e dal rilancio delle aspirazioni egemoniche dell'imperialismo statunitense nel Medio Oriente, questa acquisizione della resistenza palestinese segna senza dubbio un punto all'attivo per le tendenze anti-imperialiste più avanzate. E ciò, anche se l'aspetto « nazionale » del conflitto con Israele resta, ed è presumibilmente destinato a restare ancora per lungo tempo in primo piano.

Ma, proprio in questo aspetto, sono da registrare altri fatti nuovi di grande rilievo politico. Nelle ultime due settimane, le Nazioni Unite si sono pronunciate tre volte, direttamente o indirettamente, sulla « questione palestinese » e in tutti e tre i casi hanno riconosciuto a grandissima maggioranza le ragioni del po-

polo palestinese. Il 17 novembre scorso, la Commissione politica ha riaffermato con un voto di 14 contro 4 e 4 astensioni « il diritto delle popolazioni medio-orientali residenti fuori del loro paese a causa delle ostilità passate e recenti a rientrare nelle case e nei campi dai quali sono state fatte sgombrare » e ha chiesto a Israele di « prendere le misure necessarie a tale scopo ». Nella stessa giornata, la stessa Commissione ha espresso con 78 voti contro 3 e 2 astensioni il suo consenso e ha invitato gli Stati membri della Organizzazione per la liberazione della Palestina a « prendere le misure necessarie a tale scopo ».

Comunque le si guardino, queste prese di posizione riflettono la crescente consapevolezza, da parte della comunità internazionale, dell'inevitabilità della soluzione a senso unico che la politica di sopraffazione di Israele ha dato alla « questione palestinese ». Il pronunciamento dell'ONU sono, in parte, i frutti dell'ingresso in forze nell'organizzazione mondiale dei popoli che nel '71, quando fu votata la spartizione della Palestina, e nel '49, quando Israele e la monarchia hashemita si divisero il territorio del proposto Stato ebraico-palestinese, non erano esclusi perché in condizioni di dipendenza coloniale. Ma la voce di questi popoli non fa che dar forza a principi scritti in tutte le lettere della Carta, che sono alla base della convivenza tra i popoli e dei quali, per un quarto di secolo, i paesi dell'Occidente sono stati indotti dalle pressioni di Tel Aviv a disinteressarsi.

Evidentemente, oggi non è più possibile continuare su questa strada. Il mondo è cambiato e i paesi coloniali hanno, oltre che una voce, armi da adoperare contro i soprusi. Il « comitato congiunto » ha reso esplicita questa realtà avvertendo che nello scontro in atto, una pace giusta è possibile ma che il disinteresse, la neutralità, l'equilibrio, non rendono.

e. p.

I Paesi arabi sono disponibili per una pace secondo giustizia

Due sono le condizioni irrinunciabili: la liberazione di tutti i territori occupati e il ripristino dei diritti del popolo palestinese — Un appello particolare all'Europa, nei confronti della quale (come del Giappone e delle Filippine) si preannuncia la riduzione delle restrizioni petrolifere in cambio dell'appoggio alla causa araba — « Profonda soddisfazione » per l'appoggio dei Paesi socialisti

Dal nostro corrispondente

Una fase nuova si apre per il mondo arabo che si presenta più unito e più solido al termine dei lavori del vertice dei sovrani e dei capi di Stato arabi che si sono conclusi stamane ad Algeri. Questo hanno sottolineato nei loro interventi nella seduta pubblica conclusiva il presidente algerino Bumedien, il tunisino Bourghiba, i presidenti egiziano e siriano, Sadat e Assad, e il re del Marocco Hassan II. La lotta sarà ancora lunga e difficile, essi hanno sottolineato, ma da questa conferenza nasce un nuovo slancio per giungere a una pace giusta e duratura in tutta la regione.

I sei preti di Zamora hanno ripreso lo sciopero della fame

MADRID, 28. I sei preti cattolici, condannati per ragioni politiche e autori di una drammatica protesta nelle settimane scorse, hanno ripreso lo sciopero della fame nello speciale centro di detenzione di Zamora, in Spagna, dove sono detenuti. Secondo fonti ben informate, i sei sacerdoti avrebbero iniziato il nuovo sciopero della fame non appena tornati nella prigione, dopo otto giorni di cure mediche. Essi erano stati sottoposti per il loro primo atto di protesta, attuato ai primi di questo mese. Il centro di detenzione di Zamora è riservato ai religiosi detenuti e i sei hanno messo in atto la protesta per essere trasferiti in una prigione per reclusi comuni.

Il pubblico ministero di Madrid ha querelato il vescovo cattolico di Segovia, monsignor Antonio Palenzuela, per diffamazione. Egli, il direttore dell'agenzia Europa citando fonti ecclesiastiche, secondo le quali le accuse mosse a monsignor Palenzuela devono essere smentite, ha riferito che in occasione dello sciopero della fame dei sei sacerdoti cattolici incarcerati a Zamora, il vescovo di Segovia, che attualmente sta partecipando alla riunione plenaria annuale della conferenza episcopale a Madrid, disse che i prigionieri di Zamora erano

« più crudeli » di quelle riservate a detenuti comuni. Monsignor Palenzuela aveva chiesto al governo, insieme con altri vescovi, di non rinviare più i preti nelle carceri di Zamora. Si tratta di una questione importante nei rapporti fra Stato e Chiesa e nel problema di generale della vita pubblica. Ed è una questione molto sentita. Infatti il diritto di riunione, come è riconosciuto dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (alla quale la Spagna ha aderito), e come richiesto dal IV congresso dell'avvocatura spagnola e dalla conferenza episcopale spagnola, viene rivendicato in una lettera diretta al capo del governo, amn. Carrero Blanco e firmata da centinaia di cittadini di Barcellona.

Fra i firmatari figurano il professore universitario Ramon Trias Fargas, lo scrittore Salvador Espriu, il pittore Guinovart, il filosofo José Luis L. Aranguren, il regista cinematografico Jaime Camín e molti altri intellettuali spagnoli. La lettera trae spunto dall'arresto di 113 persone avvenuto il 28 ottobre nel centro parrocchiale della chiesa di Santa Maria Medinaceli, a Toledo, in occasione di una riunione della conferenza episcopale a Madrid, disse che i prigionieri di Zamora erano



ALGERI — Arafat ha guidato la delegazione palestinese al « summit » arabo conclusosi ieri nella capitale algerina

La missione dei ministri arabi del petrolio

Yamani e Abdessalam si erano incontrati l'altra sera a Parigi con Pompidou - Un inviato di Tokio nei Paesi arabi - La Camera USA vota l'ora legale

Colloqui a Londra dei rappresentanti di Riad e Algeri

Nella capitale inglese sono giunti oggi i rappresentanti da Parigi del ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, e dell'Algeria, Abdessalam, i quali si incontreranno con il ministro degli Esteri, con il ministro degli Esteri Douglas Home e con altre personalità britanniche. I colloqui sono attesi al momento di particolare interesse dopo le dichiarazioni rese ieri a Parigi da Yamani e Abdessalam, i quali si sono detti « pronti a discutere con il popolo britannico circa esattamente la quantità di petrolio che riceveva prima del settembre 1973 ». Ieri sera, prima di lasciare Parigi, i due ministri arabi avevano avuto un colloquio con il presidente Pompidou, al termine del quale hanno dichiarato che « la Francia rimarrà sempre un Paese privilegiato ». Yamani e Abdessalam hanno fatto accenti distensivi anche nei confronti degli altri Paesi europei (Olanda esclusa, ovviamente) auspicando un loro ruolo attivo nella crisi mediorientale. Proprio oggi, come si sa, il vertice arabo ha deciso di sospendere per il prossimo dicembre, le restrizioni nei confronti del Giappone e delle Filippine, in attesa del 1° gennaio di Tokio, sottolineando per bocca del premier Tanaka la nuova posizione assunta nei confronti del problema mediorientale, e annunciando l'invio di un suo rappresentante speciale nei Paesi arabi ai primi di dicembre. In altri Paesi continuano intanto le misure di razionamento e di « austerità ». A Washington, la Camera ha votato con 311 voti contro 88 l'adozione dell'ora legale per tutto l'anno per risparmiare energia elettrica; il provvedimento deve ora passare al Senato. Dal canto suo il Pentagono ha ordinato a 22 società petrolifere di dare la precedenza alle forniture militari consegnate ai comandi tre milioni e 300 mila tonnellate di carburante nelle prossime settimane. Il capo di stato maggiore inter-armi amn. Moore, ha precisato che i tempi di navigazione per le unità navali sono già stati ridotti del 20 per cento e i tempi di volo degli aerei del 18 per cento, aggiungendo che « la attività ridotta può essere tollerata solo per un breve periodo », altrimenti si verificherebbe un « progressivo deterioramento della prontezza di intervento ».

Sciolta dall'ONU la commissione per la riunificazione della Corea

NEW YORK, 28. L'Assemblea generale dell'ONU ha sciolto la commissione di scioglimento della Commissione dell'ONU per la riunificazione della Corea (UNCURC). Lo scioglimento della commissione « costituisce un'enorme vittoria per tutto il popolo coreano, che conduce una lotta per la realizzazione della riunificazione indipendente e pacifica del paese senza l'ingerenza di forze esterne », ha dichiarato al riguardo il capo della delegazione dell'RDP, il vice ministro degli Esteri Li Chon Mok.

Il pastore Vinay oggi in tv sui detenuti politici sud-vietnamiti

Oggi pomeriggio, alle 18.30, nell'ambito del programma « Protestantesimo », sul secondo canale, la televisione palestinese « WAF » ha affermato che questa decisione costituisce « una nuova vittoria ed è il risultato della lotta condotta dal popolo palestinese attraverso la sua rivoluzione armata ». In riferimento allo atteggiamento della Giordania, la Waf afferma che questo non è nuovo e che Hussein « moltiplica i tentativi intrapresi da più di un quarto di secolo e che mirano a soffocare la personalità palestinese ».

Giorgio Migliardi

I sindacati

(Dalla prima pagina)

lavoratori del Mezzogiorno per una nuova politica degli investimenti al Sud, la settimana di lotta per i problemi dell'agricoltura a partire dal 10 dicembre, le azioni di lotta nei settori delle costruzioni e dei trasporti.

Il movimento continua ad estendersi. Nuovi scioperi si sono avuti nei Friuli-Venezia Giulia dove si fermata ogni attività in tutti i settori. A Cagliari hanno dato vita ad una forte giornata di lotta edili, studenti e lavoratori delle industrie. Il movimento si è manifestato assieme per la via della città. Forti scioperi si sono organizzati per il giorno 30 in comuni del Piemonte, di Matera, di Tricarico, Ferrandina, Montescaleglio, Bernalda, Montalbano Jonico e Policoro. Giordania e lotte di resistenza, sferrando in Sardegna, Umbria, Marche, a Genova, Firenze, Taranto, nel milanese ed in altri centri.

Anche il PSI

Strettamente collegata a questo movimento è l'iniziativa per le vertenze aziendali. Al centro sono i problemi degli investimenti nel Sud, della organizzazione delle imprese, della gestione del salario reale. Le posizioni del padronato, Fiat in testa, sono di grave intransigenza. Proprio ieri è stata proclamata la sciopero generale in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat per martedì prossimo.

(Dalla prima pagina) flazionista che sia mai stato introdotto dal diretto intervento pubblico». Donat Cattin ha rilevato anche l'imprevedibilità della situazione attuale. « Non — ha detto — non siamo totalmente disarmati: il blocco o il controllo delle esportazioni di petrolio, come era stato esplicitamente richiesto, avrebbe ridotto manovre di alleggerimento e imbuoscamento, che hanno contribuito a anticipare pressioni dei prezzi ».

Il ministro ha ricordato poi che l'Italia, anche « a causa di un suo ritardo », ha una capacità di raffinazione doppia rispetto al proprio fabbisogno petrolifero. La preparazione del « vertice » quadrilatero proseguirà oggi, come è noto, con una riunione dedicata al Mezzogiorno e all'agricoltura. Dovrebbero prendervi parte, oltre a Rumor, i tre ministri finanziari ed i ministri dei disastri interessati. La « troika » finanziaria proseguirà poi il 1° dicembre con il Consiglio, domani o sabato — la discussione generale di politica economica « innesca » dalla presentazione del memorandum di Braglia e Giolitti. Il « vertice » vero e proprio, secondo quanto previsto da tempo, dovrebbe svolgersi all'inizio della prossima settimana.

E' in relazione al « vertice » e alle polemiche di questi giorni, che ieri sera è stata data la notizia di un lungo colloquio tra Fanfani e Moro. Fonti ufficiose hanno riferito che nell'incontro tra i due leaders ce si era discusso di politica generale, oltre che della crisi petrolifera, dell'attuale situazione comunitaria (in relazione evidentemente alla partecipazione di RFT, Olanda, Belgio, Danimarca, e Giolitti). Il « vertice » vero e proprio, secondo quanto previsto da tempo, dovrebbe svolgersi all'inizio della prossima settimana. E' in relazione al « vertice » e alle polemiche di questi giorni, che ieri sera è stata data la notizia di un lungo colloquio tra Fanfani e Moro. Fonti ufficiose hanno riferito che nell'incontro tra i due leaders ce si era discusso di politica generale, oltre che della crisi petrolifera, dell'attuale situazione comunitaria (in relazione evidentemente alla partecipazione di RFT, Olanda, Belgio, Danimarca, e Giolitti). Il « vertice » vero e proprio, secondo quanto previsto da tempo, dovrebbe svolgersi all'inizio della prossima settimana.

Approvata dal Senato la legge sulle centrali elettriche

La legge sulla localizzazione delle centrali termoelettriche ha compiuto un altro passo: è stata approvata dal Senato dove il provvedimento è stato approvato in sede deliberante dalla Commissione industria. Come si sa, in seguito alla proposta di legge di Fanfani e Bertone per assicurare la piena potenza alle Regioni e ai comuni, e per garantire più precise norme di attuazione del provvedimento, il provvedimento tornerà ora alla Camera.

DIREZIONE PRI La Direzione repubblicana è stata convocata in un'assemblea straordinaria da La Malfa con evidenti scopi polemici nei confronti dei suoi non pochi contraddittori. Mentre erano in corso i lavori del vertice arabo, si è voluto sottolineare pubblicamente l'appoggio al ministro del Tesoro alla vigilia del « vertice » quadripartito — è stata convocata una riunione di un intervento lamalfiano. Il ministro afferma che la situazione rimane grave, per cui « continuo a credere che il bilancio del '74 sia un bilancio di « mancata fissazione di canoni di comportamento » per gli enti locali, le mutue, gli enti pubblici, le organizzazioni repubblicane ha affermato che finora non c'è stata nessuna « proposta politica diretta a determinare una nuova politica di razionamento di sviluppo » (come se modificazioni del genere potessero avvenire per decreto, e non già in conseguenza di una politica coerente). La Malfa dovrebbe spiegare a quale tipo di modifica porta il suo attuale atteggiamento. Infine, La Malfa ha detto che il suo intervento sul « vertice » è un « atto di debolezza delle forze sociali e politiche ».

DIREZIONE PSI Lo svolgimento del dibattito alla Direzione del PSI ha fatto registrare, anche ieri, numerosi interventi critici nei confronti delle decisioni del governo. Il tema della politica di bilancio del resto, ha trovato espressione nel documento che abbiamo riferito all'inizio. Lo stesso Mario, comunque, ha fatto l'annuncio di condurre molte delle cose che erano state dette, quando ha ri-

Con un voto a larghissima maggioranza del Comitato politico speciale

L'ONU condanna la politica coloniale di Tel Aviv nei territori occupati

Violazione dei diritti delle popolazioni arabe, misure antisocialistiche, distruzione di case e villaggi, deportazione ed espulsione degli abitanti - La risoluzione approvata con 82 voti contro 7 - Colloqui di Waldheim sul Medio Oriente. Un nuovo viaggio di Kissinger nella regione? - Rinvio di 24 ore l'incontro egiziano-israeliano al km. 101

NEW YORK, 28. Il comitato politico speciale dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 82 voti contro 7 (Israele, Stati Uniti e alcuni Paesi asiatici) e 21 astensioni una risoluzione nella quale si esprime una profonda preoccupazione per la violazione da parte di Israele dei diritti delle popolazioni nei territori occupati, per la prevista annessione di alcune parti dei territori stessi, per la creazione di sei insediamenti di colonie israeliane, per la distruzione di abitazioni, città e villaggi arabi, per la deportazione e l'espulsione della popolazione autoctona dai territori occupati e per la privazione del suo diritto di ritorno o di sfruttamento illegale delle ricchezze e delle risorse naturali delle terre conquistate.

Nella risoluzione si rievoca che tale politica di Israele contraddice i fini e i principi della Carta dell'ONU e dei diritti internazionali, e esortazione alla promozione di una pace giusta e durevole nel Medio Oriente. Si invita Israele a cessare immediatamente l'annessione e la colonizzazione dei territori arabi e si invitano tutti gli Stati e le organizzazioni internazionali a scossare qualsiasi mutamento apportato da Israele nelle terre conquistate nonché ad astenersi dal compiere azioni, compresa la concessione di aiuti, che potrebbero essere sfruttate da Israele per svolgere la sua illegale politica coloniale.

Gruppo di lavoro dei PC europei riunito a Berlino-Ovest

Si è tenuta a Berlino-Ovest, nei giorni 22 e 23 novembre, una riunione di un gruppo di lavoro del Partito comunista dei Paesi capitalistici d'Europa, in preparazione della Conferenza che si terrà nella seconda metà di gennaio a Bruxelles. Ai lavori il Partito Comunista Italiano era rappresentato dai compagni Angelo Oliva e Michele Rossi.

Proseguono i colloqui Breznev-Indira Gandhi

NEW DELHI, 28. I colloqui tra Breznev e Indira Gandhi sono proseguiti oggi a Nuova Delhi. Come informa l'agenzia Tass, Indira Gandhi ha parlato degli sforzi del governo indiano per lo sviluppo dell'economia nazionale al fine di soddisfare maggiormente le esigenze della popolazione e di rafforzare l'indipendenza del paese. Un primo ministro ha anche altamente apprezzato la cooperazione sovietico-indiana in campo economico ed in altri settori, ed ha sottolineato l'importanza di questa cooperazione per la realizzazione dei piani stabiliti. Breznev da parte sua ha parlato dell'attenzione che il popolo sovietico e la direzione del PURS prestano allo sviluppo di rapporti amichevoli con l'India. L'URSS, ha dichiarato Breznev, apprezza altamente i successi conseguiti dall'India nello sviluppo dell'economia nazionale e la complessità dei compiti che la stanno di fronte. I sovietici, ha aggiunto Breznev, credono nella forza creativa del grande popolo dell'India ed esprimono la speranza che la cooperazione sovietico-indiana possa contribuire alla soluzione di questi compiti.

Nuova Delhi

Il colloquio tra Breznev e Indira Gandhi sono proseguiti oggi a Nuova Delhi. Come informa l'agenzia Tass, Indira Gandhi ha parlato degli sforzi del governo indiano per lo sviluppo dell'economia nazionale al fine di soddisfare maggiormente le esigenze della popolazione e di rafforzare l'indipendenza del paese. Un primo ministro ha anche altamente apprezzato la cooperazione sovietico-indiana in campo economico ed in altri settori, ed ha sottolineato l'importanza di questa cooperazione per la realizzazione dei piani stabiliti. Breznev da parte sua ha parlato dell'attenzione che il popolo sovietico e la direzione del PURS prestano allo sviluppo di rapporti amichevoli con l'India. L'URSS, ha dichiarato Breznev, apprezza altamente i successi conseguiti dall'India nello sviluppo dell'economia nazionale e la complessità dei compiti che la stanno di fronte. I sovietici, ha aggiunto Breznev, credono nella forza creativa del grande popolo dell'India ed esprimono la speranza che la cooperazione sovietico-indiana possa contribuire alla soluzione di questi compiti.

La missione dei ministri arabi del petrolio

Yamani e Abdessalam si erano incontrati l'altra sera a Parigi con Pompidou - Un inviato di Tokio nei Paesi arabi - La Camera USA vota l'ora legale

Colloqui a Londra dei rappresentanti di Riad e Algeri

Nella capitale inglese sono giunti oggi i rappresentanti da Parigi del ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, e dell'Algeria, Abdessalam, i quali si incontreranno con il ministro degli Esteri, con il ministro degli Esteri Douglas Home e con altre personalità britanniche. I colloqui sono attesi al momento di particolare interesse dopo le dichiarazioni rese ieri a Parigi da Yamani e Abdessalam, i quali si sono detti « pronti a discutere con il popolo britannico circa esattamente la quantità di petrolio che riceveva prima del settembre 1973 ». Ieri sera, prima di lasciare Parigi, i due ministri arabi avevano avuto un colloquio con il presidente Pompidou, al termine del quale hanno dichiarato che « la Francia rimarrà sempre un Paese privilegiato ». Yamani e Abdessalam hanno fatto accenti distensivi anche nei confronti degli altri Paesi europei (Olanda esclusa, ovviamente) auspicando un loro ruolo attivo nella crisi mediorientale. Proprio oggi, come si sa, il vertice arabo ha deciso di sospendere per il prossimo dicembre, le restrizioni nei confronti del Giappone e delle Filippine, in attesa del 1° gennaio di Tokio, sottolineando per bocca del premier Tanaka la nuova posizione assunta nei confronti del problema mediorientale, e annunciando l'invio di un suo rappresentante speciale nei Paesi arabi ai primi di dicembre. In altri Paesi continuano intanto le misure di razionamento e di « austerità ». A Washington, la Camera ha votato con 311 voti contro 88 l'adozione dell'ora legale per tutto l'anno per risparmiare energia elettrica; il provvedimento deve ora passare al Senato. Dal canto suo il Pentagono ha ordinato a 22 società petrolifere di dare la precedenza alle forniture militari consegnate ai comandi tre milioni e 300 mila tonnellate di carburante nelle prossime settimane. Il capo di stato maggiore inter-armi amn. Moore, ha precisato che i tempi di navigazione per le unità navali sono già stati ridotti del 20 per cento e i tempi di volo degli aerei del 18 per cento, aggiungendo che « la attività ridotta può essere tollerata solo per un breve periodo », altrimenti si verificherebbe un « progressivo deterioramento della prontezza di intervento ».